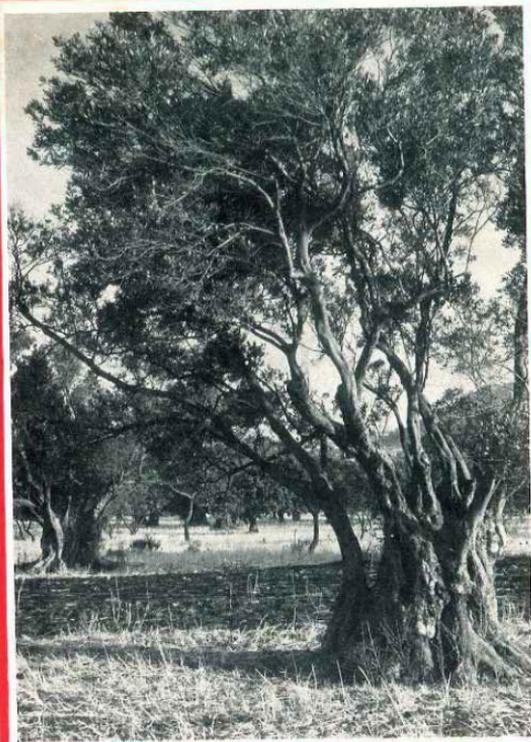


# TRAPANI

SPUGLI ESECUTE

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO SETTIMO

IX

SETTEMBRE 1962

# TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

Anno Settimo N. 9 - Settembre 1962

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

---

DIRETTORE: ALESSIO ACCARDO  
CONDIRETTORE: GIANNI DI STEFANO

*Redattori: Aldo Aala, Giuseppe Guarisco, Placido Lepar-  
to, Angelo Marrone, Gabriele Tripi, Salvatore Salvo. Se-  
gretario di Redazione: Giusseppe Gentile.*

---

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi au-  
tori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti,  
anche se non pubblicati, non si restituiscono.

---

## S O M M A R I O

*Corrado Ruiz: L'Agricoltura nella Provincia di Trapani.*  
(Fotografie di Giovanni Bertolini)

Notizie del Secondo Convegno Siciliano di Storia del Ri-  
sorgimento.

*Mario Monteverdi: Discorso sull'Arte*

*Gioacchino Aldo Ruggieri: La Seconda Mostra Nazionale  
di Pittura «Premio Città di Marsala»*  
(Fotografie di Buscaino)

*Giovanni Mannino: Nuove incisioni rupestri paleolitiche  
scoperte nel trapanese*  
(Fotografie dell'Autore)

Una manifestazione d'omaggio per il Giudice Costituzio-  
nale Giuseppe Verzi

*Raffaele Grillo: Il circondario di Mazara nel 1860*

Una «12 Ore notturna» automobilistica a Campobello di  
Mazara (Foto «Roma», Campobello di Mazara)

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giu-  
seppe Gentile

---

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

---

In copertina: Uliveto  
fotografia di Giovanni Bertolini

tali e regionali sulla piccola proprietà contadina stabiliscono che, nel caso di acquisti di terreni che non servono ad arrotondare precedenti proprietà, il giudizio di idoneità alla costituzione della piccola proprietà contadina sia subordinato al fatto che i terreni da acquistare possano garantire un minimo di autosufficienza al contadino acquirente.

## ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Da quanto abbiamo esposto risulta chiaramente il primato della piccola proprietà sulla media e, specialmente, sulla grande.

La grande proprietà si può considerare in via di eliminazione per forti assalti di numerose leggi sociali, prime, fra tutte, quelle sulla riforma agraria e sulla costituzione della piccola proprietà contadina.

Però occorre con soddisfazione constatare che il fenomeno, anziché produrre un regresso ed una stasi nel processo evoluzionistico dell'organizzazione aziendale, ha impresso e continua ad imprimere, malgrado la crisi, un incremento negli investimenti fondiari, ciò che denota l'alto livello raggiunto dalla nostra classe agricola.

La situazione attuale del processo organizzativo aziendale è stata resa possibile, oltre dallo spirito di colonizzazione dei nostri rurali, dall'attuazione dei piani generali di bonifica integrale, voluti dallo Stato ed incrementati dalla Regione.

Come è noto i piani generali comprendono tutte le opere di bonifica d'interesse collettivo, quali la regolamentazione dei corsi d'acqua per evitare le inondazioni e le esondazioni, la costruzione di canali di bonifica per evitare il ristagno delle acque di pioggia, fonte di malaria ed ostacolo all'esecuzione tempestiva dei lavori dei campi, la rete stradale di bonifica, la costruzione di borghi per l'assistenza sociale, religiosa e sanitaria dei rurali, il tutto quale presupposto indispensabile per l'esercizio di una moderna agricoltura.

E' doveroso, in tale campo, mettere in particolare evidenza le leggi regionali preposte alla trasformazione delle trazzere in rotabili, alla costruzione di borghi residenziali, alla elettrificazione dei borghi e contrade ed alla costruzione di bevali.

La situazione di fatto in materia di bonifica integrale e le provide leggi sui miglioramenti fondiari ed agrari, più importante fra tutte, quella del « Piano Verde », ha spinto gli agricoltori, pur con eroici sacrifici economici, ad accelerare il ritmo organizzativo dell'azienda con la costruzione di molte opere di miglioramento fondiario, quali fabbricati rurali e case coloniche, strade, pozzi, concime ecc.

Allorché l'escavazione dei pozzi e la captazione di sorgenti han dato risultati positivi con disponibilità superiore ai bisogni degli uomini e degli animali, l'agricoltore ha sempre utilizzato tale esuberanza per impianti di agrumi, frutteti ed orti e per l'irrigazione di soccorso necessaria per assicurare una produzione normale alle colture arboree ed arbustive.

Come è doveroso però additare alla Società le benemerite degli agricoltori, è altrettanto doveroso mettere in evidenza alcune manchevolezze, fortunatamente non gravi.

Occorre rilevare in proposito che l'azione degli agricoltori non è stata molto produttiva nel campo di sistemazione di colture e di piano forse anche per la mancanza di una classe di trattoristi all'ucpo necessaria.

Difatti, pur possedendo un parco trattoristico degno di rilievo, e capace di assolvere in pieno il compito della sistemazione dei terreni, sia di colture che di piano, e quello della loro valorizzazione, non si può affrontare in pieno tale iniziativa per mancanza di una tecnica lavorativa dei nostri trattoristi e per l'apatia dimostrata su tale argomento dagli operatori agricoli interessati.

Occorre abbandonare l'irrazionale sistema di affidare il risanamento dei terreni di piano ad insufficienti elementi di canali scoperti e di fogne coperte i quali, se hanno attenuato il danno del ristagno delle acque, non l'hanno indubbiamente eliminato.

Occorre evitare che la motoaratura di piano si limiti a smuovere il terreno agrario, lasciando a volte del sodo tra i vari solchi, eseguendo solchi secondo linee che risentano di futurismo.

Bisogna introdurre qualcuno dei classici tipi di sistemazione di piano, basato su una armonica ed efficiente rete di canali destinati a dividere i terreni in campi in cui l'aratura razionale possa determinarvi dei pendii a schiena d'asino, in modo da assicurare il rapido smaltimento delle acque di pioggia ed un efficiente spessore di terreno arieggiato alla coltura.

Si affaccia solo oggi all'attenzione degli agricoltori, in funzione degli obblighi imposti dai piani di riforma agraria, l'ineluttabile necessità di affrontare, con criteri armonici, la sistemazione di colture, pur tanto necessaria, per evitare il trasporto a mare di milioni di metri cubi della parte più fertile del terreno agrario e lo slittamento a valle di larghi tratti di terreno in pendio.

Un settore speciale dell'organizzazione aziendale, riguarda il razionale sfruttamento delle risorse idriche sia sotterranee che di raccolta.

Pur essendo sulla buona via, occorre intensificare lo sfruttamento delle risorse idriche sia sotterranee che di raccolta.

Pur essendo sulla buona via, occorre intensificare lo sfruttamento delle nostre risorse anche per armonizzare la nostra agricoltura con le esigenze del mercato comune.

E' noto che allorché le riserve idriche esuberano i bisogni aziendali, ma non in quantità tale da intraprendere colture irrigue, sia arboree (frutteti industriali ed agrumi) che erbacee (orti industriali), tale eccesso può essere sempre utilizzato per irrigazione di fortuna a tutte le colture, ivi comprese le colture viticole, cotonicole, cerealicole, in modo da avere produzioni abbondanti e più regolari nelle diverse annate, a costi più bassi e di migliore qualità.

Occorre tener presente in proposito che la provincia di Trapani possiede una rilevante risorsa idrica sotterranea nella zona costiera del quaternario che va da Trapani a Castelvetro, fino al corso del Belice, risorsa che può essere più intensamente sfruttata intensificando l'escavazione dei pozzi. Nella zona interna, caratterizzata da terreni collinari, l'approvvigionamento idrico può essere assicurato con la costruzione di laghetti collinari destinati a raccogliere e conservare, fino al periodo primaverile-estivo, le acque di pioggia del periodo invernale.

Leggi regionali e del Piano Verde prevedono in proposito contributi fino al 66% della spesa corrente.

In materia di risorse idriche per irrigazione, occorre segnalare l'ingente massa di acqua messa a disposizione dell'Agricoltura Trapanese dai bacini del Carboj e di Trinità con la quale può essere irrigata tutta la parte sud orientale di Castelvetro, la vallata del Della e il piccolo altipiano a nord di Mazara.

Sarà costruito anche un Invaso in Contrada Fa-stala la cui acqua può essere utilizzata per irrigare i terreni di parte dell'agro Ericino, di Trapani e di Paceco.

E la disponibilità di tale massa permetterà indubbiamente una svolta decisiva dell'Agricoltura Trapanese verso colture decisamente più remunerative quale quella della barbabietola, del cotone, degli agrumi e verso un'intensificazione dell'allevamento



zootecnico in funzione d'una maggiore disponibilità foraggera.

\* \* \*

L'azione degli agricoltori, nel campo del miglioramento fondiari è stimolata e serrata dagli aiuti, sotto forma di contributi e mutui di favore al 3%, previsti dalle vigenti leggi statali e regionali.

Basti ricordare la legge N. 31 dell'1-7-1946, che concede contributi sulla manodopera occorrente per il ripristino della coltivabilità dei terreni, in virtù della quale sono stati concessi contributi dello Stato e della Regione per L. 295.000.000 oltre i cento milioni erogati dalla Regione per l'Isola di Pantelleria.

La Legge più importante in tale campo rimane quella N. 215 del 13-2-1933, che estende la sua azione a tutti i miglioramenti fondiari che interessano l'azienda.

Degna di rilievo è pure la Legge 25-7-1952 N. 949, richiamata e prorogata dalla Legge 4-6-1960 N. 454 del Piano Verde, che prevede mutui di favore al 3% per la costruzione di edifici rurali ed impianti di irrigazione, nonché per l'acquisto di macchine agricole.

Molte sono ancora le leggi esistenti, sia Nazionali che regionali, dirette ad agevolare utilizzazio-

ne dei prestiti di esercizio, a favorire la costituzione di scorte vive e morte specialmente delle piccole aziende, ma la legge più importante per estensione e profondità di intervento è senza dubbio quella sotto la denominazione di «Piano Verde».

Essa esprime un'azione decisiva sul miglioramento dei sistemi e dei mezzi diretti all'incremento dell'agricoltura con particolare riguardo alle piccole aziende, ai coltivatori singoli ed associati.

Essa eleva le percentuali dei contributi verso livelli non ancora raggiunti con la legislazione passata, agevola maggiormente la formazione della piccola proprietà contadina, imprime un incremento decisivo nel campo della trasformazione e del collocamento economico dei prodotti della terra, specialmente attraverso enti cooperativistici.

\* \* \*

#### ORDINAMENTO CULTURALE

Come ho ripetutamente esposto in molte occasioni, la piccola e piccolissima proprietà terriera poggiano la propria economia sulla monocoltura di elevato reddito, come l'unica capace di assorbire il lavoro del nucleo familiare e di dare una discreta mercede giornaliera.

La media e la grande proprietà si orientano in-

vece quasi sempre verso la pluricoltura, forma in-  
dubbiamente più razionale di sfruttamento e ciò  
perché permette, con l'affermarsi di colture, una  
più facile conservazione della fertilità della terra,  
un più largo impiego delle macchine, un discreto  
abbassamento dei costi unitari di produzione.

Essa inoltre permette un più razionale ed eco-  
nomico impiego della manodopera disponibile nei  
diversi periodi dell'annata agraria, in funzione del-  
le esigenze delle diverse colture e il realizzo di una  
più costante massa dei prodotti nella risultante  
delle influenze climatiche diverse sulle diverse col-  
ture della azienda.

Pertanto si hanno aziende ad indirizzo misto ce-  
realicolo - arboreo; cerealicolo - arbustivo; cerea-  
licolo - pastorale.

Ove esiste la possibilità di una eccedenza d'acqua,  
rispetto ai bisogni degli uomini e del bestiame, essa  
viene utilizzata per l'impianto di orti e di agrumeti.

Nell'azienda ad indirizzo misto, le colture arbo-  
ree ed arbustive, fatta eccezione di pochi fruttiferi  
destinati a soddisfare prevalentemente i bisogni  
aziendali, sono rispettivamente rappresentate dalla  
vite e dall'olivo.

In pochi casi le essenze arboree sono rappre-  
sentate dal mancorlo e dal carrubbo.

## VITE

La vite, questa preziosa ampelidea, questa meravi-  
gliosa pianta colonizzatrice per eccellenza, contin-  
ua la via ascensionale verso posizioni preminenti  
dell'economia agricola del trapanese.

Essa continua, pur in questo doloroso periodo di  
crisi, a conquistare nuove contrade, nuove esten-  
sioni, a spese, non solo dei pascoli permanenti, ma  
anche dei seminativi.

La sua estensione supera ormai i 120.000 Ettari,  
tenuto conto dei nuovi impianti effettuati nella zo-  
na di Calatafimi, Salemi, S. Ninfa, Gibellina, Pog-  
gioreale e Salaparuta.

Sono note le benemeritenze che questa meravi-  
gliosa pianta ha conquistato in tutti i campi del-  
l'economia agricola della nostra provincia: possia-  
mo affermare, senza tema di smentita, che sono  
dovuti a questa pianta sacra a Bacco l'incremento  
evoluzionistico della nostra agricoltura, la definiti-  
va risoluzione del problema della disoccupazione e  
l'evoluzione economica e sociale del nostro rurale.

E se maigrado la crisi che travaglia l'agricoltu-  
ra essa continua ad estendersi in ogni angolo della  
nostra provincia, ciò è dovuto indubbiamente al  
fatto che il rapporto tra costo di produzione e pre-  
zzo della sua coltura non ha raggiunto ancora quel  
contrasto che si ravvisa per tutte le altre colture.

Essa è anche però fonte di preoccupazioni per  
l'estendersi degli impianti anche in terreni non  
ideali a tale coltura ed in cui la produzione unita-  
ria è alquanto lontana dal pagare il suo costo di  
produzione, per la pesantezza ognor crescente dei  
mercati internazionali dovuta all'apporto di nuove  
più ampie produzioni ottenute in diverse nazioni  
che da consumatrici sono diventate in questi ulti-  
mi tempi pericolose produttrici.

Ciò potrebbe condurre ad una gravissima crisi  
di superproduzione, purtroppo di già latente, crisi  
che avrebbe un'influenza oltremodo deprimente sul-  
l'economia della nostra provincia ed una tragica ri-  
percussione sulla vita di migliaia e migliaia di pic-  
coli e piccolissimi agricoltori che hanno basato la  
loro ragion d'essere su questa preziosa essenza.

Pur augurandosi di tutto cuore lo schiudersi e  
l'affermarsi di una nuova era di gloria e di benes-  
sere per la viticoltura e i viticoltori, bisogna pre-  
munersi contro il pericolo d'una crisi attuando una  
tecnica viticola ed enologica che ci ponga nella pos-  
sibilità di ottenere prodotti di qualità pregiata e di

basso costo, prodotti quindi in condizione di af-  
frontare con successo la concorrenza e, speciamente-  
te estera.

Per abbassare i costi ci si orienti verso una tec-  
nica d'impianto e di esercizio veramente razionale  
che, mentre permetta di ottenere vigneti di alta  
produttività, ne renda possibile la sua meccanizza-  
zione.

Per quanto riguarda i sestri d'impianto e i tipi  
di allevamento ho ascoltato proposte di nuovi ses-  
sti e nuovi impianti miracolistici come se la loro  
scelta, più che essere imposta dalle condizioni pe-  
dologiche e climatiche, dipendesse dalla nostra vo-  
lontà.

E' da notare in proposito che i sestri distanti  
m. 250 tra le file sono possibili ovunque, ma non  
in tutti i casi è possibile il tipo di allevamento alla  
Guyot ridotto, noto col nome di tipo Alcamese, che  
solo permette la meccanizzazione più spinta della  
coltura.

Difatti il tipo di allevamento all'Alcamese può at-  
tuarsi solo nei terreni difesi dai venti del quadran-  
te meridionale, che spirano dal febbraio al luglio e  
cioè nel periodo del ciclo biologico della vite.

Tale tipo non potrà mai attuarsi nelle pianure  
costiere della parte sud ovest della provincia, fra-  
gellata dallo scirocco ed ove, purtroppo, si rende  
possibile solo il tipo di allevamento marsalese che,  
se non permette una soddisfacente meccanizza-  
zione, offre poco bersaglio allo scirocco.

Una raccomandazione speciale rivolgo ai viticol-  
tori per quanto riguarda la necessità di una razio-  
nale concimazione che, unitamente alla razional-  
tà d'una lotta contro le malattie, può elevare la  
produzione, sia dal punto di vista quantitativo che  
qualitativo.

E non mi stanco di ripetere ancora la necessità  
di creare pochissimi tipi costanti di vino di pregio,  
sano, ben accetto dal mercato e dall'industria, cu-  
rando il governo della fermentazione.

Nel campo della vinificazione, addito ancora u-  
na volta alla riconoscenza dei viticoltori l'opera al-  
tamente meritoria che svolge il Centro di Sperimenta-  
zione Enologica di Marsala, sia a mezzo della con-  
sultenza tecnica offerta gratuitamente, sia con la  
produzione di fermenti selezionati che cede agli in-  
teressati a prezzi di favore.

Al fine di alleviare i mercati e di rendere pos-  
sibile il collocamento del prodotto, mi permetto  
di segnalare l'opportunità, ove possibile, di orien-  
tare la viticoltura verso la produzione di vini da  
pasto, di bassa gradazione alcolica che rappresen-  
tano il prodotto inconstante e patologico di at-  
tacci parassitari e di irrazionali miscele, ma la  
genuina espressione di una speciale scelta di ter-  
reni e di una oculata tecnica viticola.

E' risaputo infatti il contrasto esistente nella  
economia viticola tra produzione e gradazione zuc-  
cherina, nel senso che ad una maggiore produzione  
quantitativa di uva corrisponde, a parità di al-  
tre condizioni, una minore gradazione.

Orbene si scelgano i terreni più freschi, profon-  
di, sciolti, con poca percentuale di argilla, di alta  
potenzialità produttiva, si scelgano portainnesti che,  
ad una perfetta affinità col terreno e con la varietà,  
imprimano a quest'ultima un'alta produttività,  
si scelgano tipi di allevamento, quali la spallera  
e l'Alcamese, a potatura lunga, si utilizzino con mol-  
ta ed opportuna parsimonia l'acqua di irrigazione  
e si potranno ottenere dei vini da pasto di pregio  
e serbevoli.

Del resto è stata sperimentata con successo la  
produzione di vino da pasto col Greganico, d'una  
gradazione che non supera gli undici gradi.

Al fine poi di ottenere degli ottimi tipi di vino  
di gradazione normale, è necessario che i nostri  
viticoltori, si orientino sempre più verso il Consor-  
zio e le Cantine Sociali che tanta benemeritenza han-  
no acquistato sempre più nel campo della produ-  
zione viticola e nel campo della difesa dei prezzi  
sia dell'uva, che del vino.

Prima di chiudere l'argomento, ho il dovere di segnalare l'opera di difesa del prezzo del vino che viene svolta dallo Stato e dalla Regione, attraverso la concessione di tributi e sulle anticipazioni date ai conferenti e sulle spese di gestione degli Enti Ammassatori.

Va inoltre segnalata, nel campo della difesa del vino, l'opera altamente meritoria del Presidente dell'Istituto della Vite e del Vino, opera instancabile, appassionata, competente e fattiva.

Nel campo infine della produzione e del mercato vinicolo, sento il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutte le Organizzazioni Sindacali interessate per l'opera di collaborazione prestata all'Ispettorato per l'attuazione di tutte le iniziative dirette a sorreggere la difesa del vino.

## OLIVO

L'olivo, pur non essendosi incrementato per la crisi che attraversa, conserva sempre una grande importanza nella nostra economia, specialmente in rapporto alla superficie da essa coperta.

Come è noto la sua importanza deriva dalla possibilità di utilizzare, per la sua coltura, terreni poco adatti alle colture erbacee, e dal fatto che esso concorre ad elevare il livello aziendale.

I felici risultati raggiunti dall'olivicultura sono dovuti, come è noto, in massima parte alla coltura viticola con la quale l'olivo viene consociato e di cui usufruisce, specialmente nel periodo giovanile, di tutti i lavori che alla vite vengono prodigati.

Malgrado che la produzione dell'albero sacro a Minerva subisca, in atto, la più sfacciata e criminale concorrenza dei più svariati prodotti del regno vegetale ed animale, pur tuttavia la sua coltura può considerarsi la coltura dell'avvenire, la coltura che darà un ottimo e costante reddito, purché sia sottoposta alle norme razionali della tecnica moderna.

Occorre che i nuovi impianti siano eseguiti in terreni idonei ben fognati, impiegando soggetti sani di varietà altamente produttive; che sia curata la potatura, sia di formazione che ordinaria, in modo da avere una chioma a vaso che esponga la migliore superficie ai benefici raggi del sole; che siano puliti i vecchi tronchi dalla carie, slupando e disinfestando le ferite.

Occorre curare la concimazione razionale, le cure culturali e la lotta contro tutti i parassiti animali e vegetali.

Auspice la dimostrazione e la legge 26-7-1956 N. 839, riguardante l'incremento e la difesa della olivicultura, è stata diffusa in provincia una speciale forma di potatura che risponde egregiamente alle esigenze della tecnica olivicola moderna e alle nostre condizioni climatiche.

Sono stati sottoposti a tale tipo di potatura oltre 140.000 olivi.

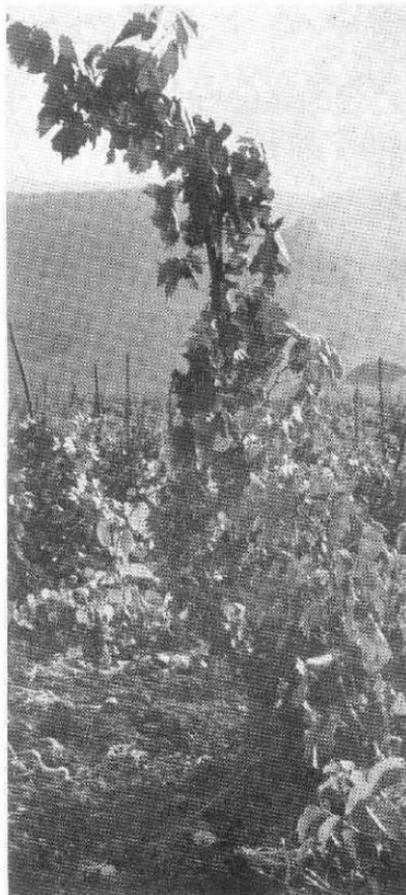
Inoltre sono stati sussidiati impianti di nuovi oliveti, acquisto di olivi innestati, e di atomizzatori a pompa a pressione per l'esecuzione della lotta antiparassitaria.

L'ammontare dei contributi erogati supera i 36 milioni di lire.

Va ricordato in proposito che la legge statale anzi ricordata affianca l'azione stimolatrice della Legge Regionale che, come è noto, concede contributi sulla messa a dimora di olivi innestati e sull'innesto di oleastri esistenti.

## AGRUMICOLTURA

Come è stato fatto presente in diverse occasioni, una coltura che potrebbe dare ottimi risultati ed



assurgere ad un posto preminente nell'economia agraria trapanese, è certamente quella agrumicola, specialmente tenuto conto alla disponibilità dell'acqua di irrigazione fornita dai due invasi del Carboj e del Della, dalle sorgenti di alcune vallate, ai corsi d'acqua perenni della parte orientale della provincia e dalla utilizzazione della falda acquifera della zona litoranea del quaternario.

Però tale coltura potrà anch'essa entrare in crisi se non si orienti verso sistemi e metodi capaci di dare prodotti di pregio ottenuti a basso costo e ca-

paesi di vincere la concorrenza degli agrumi prodotti da altri paesi.

Occorre utilizzare bene le condizioni molto favorevoli del nostro clima, sostituendo i metodi arretrati ed antieconomici, in atto applicati con quelli più tecnicamente moderni attuati negli altri paesi, specialmente del Mediterraneo.

Per quanto riguarda la scelta delle varietà, specie per l'arancio, bisogna rivedere la nostra produzione con l'introduzione e la diffusione di varietà più accette al gusto del consumatore e che possano assicurare il loro collocamento.

Tenuto conto dell'epoca di maturazione delle varietà prodotte negli altri paesi, è consigliabile, almeno secondo i giudizi degli specialisti, che la nostra produzione si orienti verso varietà tardive che possano confluire nei mercati di consumo in epoca in cui esiste carenza di tale prodotto.

Per ridurre il costo di produzione occorre elevare la resa unitaria, attraverso una tecnica più razionale d'impianto, di potatura, di concimazione e di irrigazione, ed attraverso l'applicazione di tutti quegli accorgimenti atti ad esaltare la potenzialità delle piante.

Occorre che nei nuovi impianti sia abolito il vecchio e deficiente sesto in cui le piante, lottando per lo spazio vitale e per i raggi solari, danno delle basse rese unitarie che non superano i 140 q.li per ettaro, e sia attuato il sesto più largo di m. 6 di distanza se si vogliono ottenere, come in California ed in Turchia, piante ben sviluppate, con chiome completamente baciate dal sole e capaci di dare 500-600 q.li per ettaro.

E ciò senza contare che il sesto largo, oltre ad allontanare il pericolo di infestazioni crittogamiche per un maggiore areggiamento della chioma, permette l'introduzione della meccanizzazione e la possibilità di utilizzare gli interfilari con colture intercalari di piselli, patate o di piante da sovescio.

Per quanto riguarda l'irrigazione, occorre bandire il vecchio sistema da noi usato di far pervenire l'acqua a contatto del tronco e ciò perché, come ho ripetutamente fatto presente:

1) la massa radicale attiva, alla quale è affidato il compito dell'assorbimento dell'acqua e delle sostanze nutritive, si sviluppa lontano dal tronco e verso la proiezione della parte esterna della chioma;

2) che il sistema delle conche, mentre ostacola il tempestivo assorbimento dell'acqua da parte del sistema radicale attivo, impedisce l'areggiamento del tronco e delle grosse branche radicali, favorendo gli attacchi anticrittogamici.

Si potrebbe utilizzare:

1) o il sistema spagnolo di far pervenire l'acqua entro una corona circolare che ha per centro la pianta e lasciarla all'asciutto il cerchio interno;

2) o il sistema usato in California, di lasciare all'asciutto una larga striscia lungo i filari e facendo confluire l'acqua d'irrigazione negli interfilari, tra le strisce suddette.

Tralasciando alcuni accorgimenti speciali, quale l'irrigazione a pioggia sottochioma, il sistema cosiddetto «dell'incoltura» che attualmente si pratica in California in oltre il 75% della superficie agrumicola, occorre che si insista sulla razionalità della potatura, sull'adozione tempestiva ed accurata di razionali pratiche colturali, e sulla necessità di applicazione di concimazioni miste, organico-minerali, in cui non manchi mai nessuno degli elementi nutritivi (azoto, potassio e fosforo) ed, ove difetti, il magnesio tanto necessario, specialmente per il mandarino, per ottenere frutto e buccia liscia ed aderente.

## CEREALICOLTURA

La cerealicoltura, se si fa eccezione per la categoria delle piccolissime proprietà terriere ove im-

pera la monocultura, è presente in tutte le altre aziende, qualunque sia l'incircolo ad esse impresso, ove a volte assume anche una posizione importante e preminente nell'economia aziendale.

Essa ha indubbiamente conseguito risultati degni di ogni elogio, pur tra difficoltà economiche ingenti e sacrifici che assumono il valore d'un vero eroismo.

Permangono in tale branca dell'economia, un grande disagio dovuto alla grave flessione dei prezzi aggravata da un costante rialzo dei mezzi, dei costi e dei concimi. Tale flessione ha investito in pieno anche il prezzo del grano, malgrado la politica di sostegno del Governo, flessione aggravata, per il nostro grano duro, dalle basse produzioni unitarie e dalla concorrenza del grano estero.

Anche nel campo della produzione della pasta alimentare, in cui dovrebbe trovare il suo naturale ed incontrastato impiego, il nostro grano duro subisce la sfacciata concorrenza del grano tenero per la mancanza d'una legge protettiva tante volte invocata, ma mai concessa.

Il ridimensionamento della coltura cerealicola, attraverso la destinazione ad altre colture dei seminativi poco o non idonei, ha ottenuto nuovi risultati auspice, specialmente, la vite ed, in subordinato, l'orto, l'agrumeto ed il frutteto.

Ma, malgrado ciò, malgrado che alla cerealicoltura siano rimasti i migliori terreni capaci di buone produzioni compatibili con il nostro clima e con la natura fisico-chimica di tali terreni, la crisi aumentata, malgrado gli sforzi dei cerealicoltori, per trovare metodi e sistemi produttivi più economici.

Le macchine, i concimi, gli anticrittogamici, i trasporti, ottenuti a costi molto elevati, hanno subito forti rialzi, forse perché prodotti da un lavoro di alto compenso, mentre i prezzi del grano e dei vari prodotti delle colture della rotazione agraria hanno raggiunto livelli irrisori.

Di tale fenomeno non può godere neanche il consumatore il quale, in contrasto con il congelamento dei prezzi di tali prodotti, vede aumentare il prezzo del pane e della pasta e i prezzi alla minuta vendita.

Lo sforzo dei nostri cerealicoltori, teso verso possibilità di incrementi produttivi unitari, non può, come è stato detto, che ottenere risultati modesti in rapporto alle peculiari condizioni di clima e di terreno.

I miglioramenti introdotti nella cerealicoltura trapanese sono degni veramente di elogio sia nelle rotazioni, nella meccanizzazione, nella preparazione e concimazione dei terreni destinati alle colture della rotazione agraria, come nella razionalità dei tipi di semina, nella scelta delle sementi e nella tecnica colturale. Ciò ha migliorato la quantità e qualità della produzione, ma tali miglioramenti non hanno permesso il raggiungimento della economicità dell'impresa.

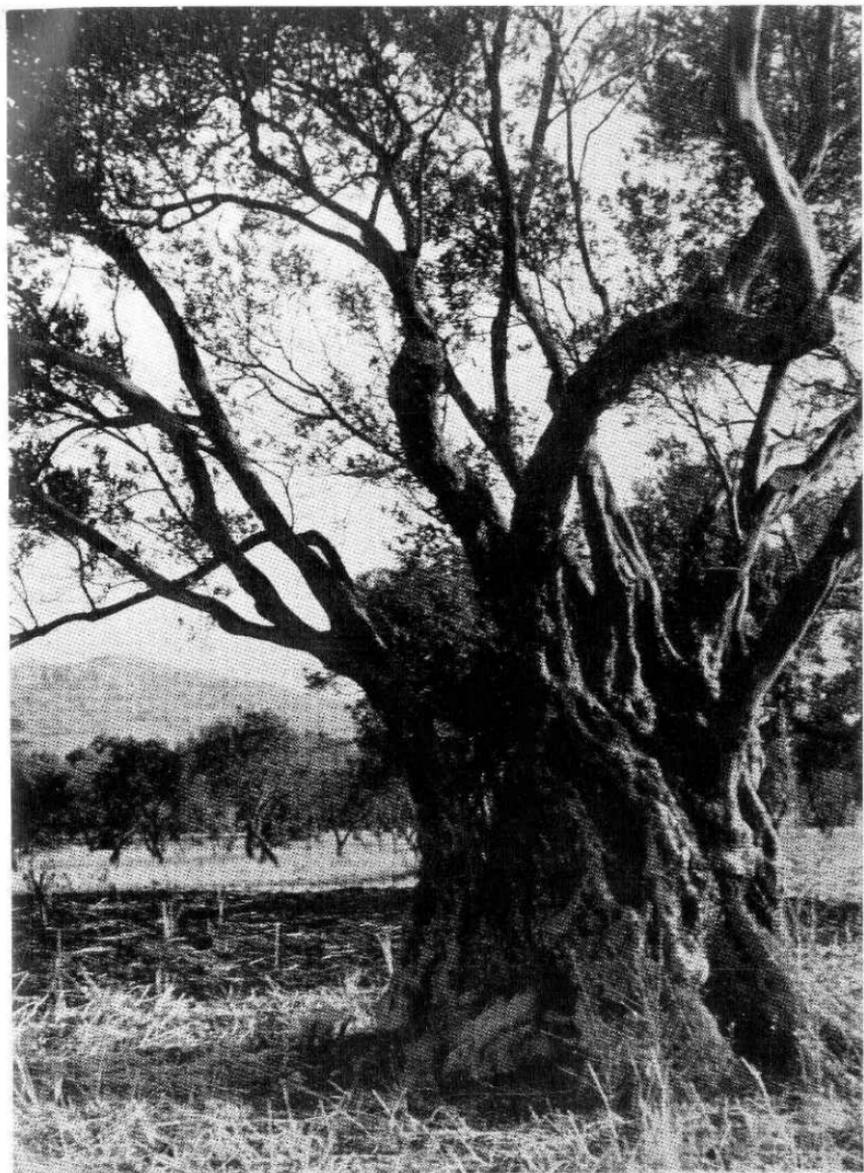
Ciò, malgrado l'intervento dello Stato e della Regione atto a facilitare la razionalità di tale importante branca della nostra agricoltura.

\* \* \*

## GLI ALLEVAMENTI

Alla leggera ripresa degli allevamenti, specialmente bovini ed ovini, verificatisi negli ultimi anni e dovuta al prezzo delle carni, è subentrato uno stato di maggiore depressione dovuto alla flessione dei prezzi, alla deficienza di manodopera.

E mentre l'incremento della meccanizzazione aziendale, il moltiplicarsi dei servizi automobilistici di linea, la diffusione dei piccoli mezzi meccanici di trasporto degli uomini e delle merci e la meccanizzazione dell'esercizio, hanno provocato una forte diminuzione del patrimonio equino, il patrimonio bovino ed ovino resiste, pur tra immense difficoltà,



per la sua insostituibile funzione nel processo di fertillizzazione delle nostre terre.

La frantumazione del latifondo e il tramonto dell'economia latifondistica han determinato una forte riduzione dell'importanza dell'allevamento ovino, mentre l'antico allevamento bovino brado e semibrado proprio di quella economia, si trasforma in piccolissimi allevamenti armonizzandosi con le esigenze della piccola impresa agraria.

Il miglioramento del patrimonio bovino è affidato all'introduzione dei soggetti modicani nelle zone interne, mentre nella zona litoranea, nelle aziende meglio organizzate dell'interno che dispongono di foraggi verdi durante il periodo estivo e negli allevamenti stallini vicino ai grossi centri urbani, specializzati alla produzione del latte, il miglioramento di tale specie è affidato alla razza bruno alpina.

In alcune zone dell'interno si sta sperimentando l'allevamento della razza danese.

Per quanto riguarda i piccoli allevamenti suini, l'azione di miglioramento si svolge attraverso la diffusione dell'incrocio della razza locale con le razze Jork-Shire, Large-White e Large-Black.

## MECCANIZZAZIONE

L'uso della manodopera dalle campagne verso paesi e regioni capaci di offrire degli alti compensi, fenomeno che in questi ultimi tempi ha assunto uno sviluppo molto preoccupante, ha imposto una forte accelerazione al processo della meccanizzazione aziendale.

Invero tale processo non ha subito mai una stasi o un rallentamento nella nostra provincia, ma oggi sotto l'imperio della necessità si diffonde con ritmo molto accelerato anche nelle medie aziende.

Nelle piccole aziende agrarie, i benefici effetti della meccanizzazione sono assicurati attraverso la utilizzazione del ricco parco di macchine agricole: trattori, aratri, coltivalori, falciatrici, mietitrici, lettrici, trebbiatrici, mietitrebbiatrici, ecc., offerto dalla benemerita classe industriale della meccanizzazione agricola e dalla Sezione di Meccanizzazione dell'ER.A.S., presente nella maggior parte dei Comuni della provincia.

In atto la nostra provincia possiede ben 2953 motori a scoppio ai quali occorre aggiungere quelli elettrici, ubicati di preferenza vicino ai centri abitati e nelle zone servite da energia elettrica ed utilizzati specialmente per l'irrigazione.

La nostra provincia possiede inoltre 785 trattori, di cui 470 nazionali e 315 esteri e di cui n. 18 con potenza superiore ai 100 cavalli motori, 160 con potenza da 50 a 100 cavalli motori e il resto con potenza inferiore ai 50 cavalli motori.

Il tutto con una potenza complessiva di 29.288 cavalli motori.

In questi ultimi tempi sono stati importati trattori di altissima potenzialità, fino a 310 cavalli motori che sono stati utilizzati per la messa a coltura della maggior parte delle sciere di Marsala, Mazara e Campobello ove sorgeranno, attraverso l'utilizzazione della falda acquifera sottostante, ottimi frutteti ed agrumeti, nonché vigneti misti a coltura arborea.

Funzionano inoltre in provincia 30 impianti di irrigazione a pioggia, n. 175 oleifici meccanici moderni, n. 125 trebbiatrici, n. 12 mietitrebbiatrici, oltre gli impianti enologici d'ogni tipo che hanno permesso di abbandonare i vecchi antigienici sistemi di piagiatura.

La diffusione della meccanizzazione è stata ed è resa possibile dall'azione propulsiva, concomitan-

te dello Stato e della Regione e subirà un nuovo e più profondo impulso dall'applicazione del Piano Verde.

## DIFESA DEI PREZZI

Abbiamo finora esposto quanto è stato attuato e quanto sarebbe possibile attuare al fine di ottenere incrementi produttivi costanti, capaci di alte rese unitarie a costi più bassi possibili.

Ma tali risultati non possono neanche alleviare la grave crisi che travaglia l'agricoltura ove non verranno affiancati da azioni, iniziative ed interventi diretti, non solo ad arrestare la flessione dei prezzi, ma ad assicurare prezzi remunerativi al produttore, difendendoli dalle insidie degli speculatori.

Si assiste, in questi ultimi anni, ad un fenomeno assurdo, fantastico che espone ingiustamente gli agricoltori alla diffidenza, direi quasi, all'odio della massa dei consumatori, presso i quali sono considerati degli affamatori.

Si assiste cioè da una variazione contrastante tra prezzo al produttore e quello al consumatore: difatti mentre il primo diminuisce il secondo aumenta.

E tale fenomeno si osserva in tutti i prodotti agricoli e derivati, quale carne, formaggi, latte ecc.

E mentre il prezzo realizzato dagli agricoltori non riesce neppure a compensare il suo sudato lavoro, esso si moltiplica assurdamente nella sua trasformazione di prezzo al consumatore.

Invero non è mancata l'azione vigile, tanto del Governo Nazionale quanto del Governo Regionale, diretta ad evitare la flessione dei prezzi dei prodotti agricoli più importanti.

L'ammasso del grano e dell'olio d'oliva ha, in un certo qual modo, tonificato il loro mercato, mentre il sorgere e il diffondersi delle Cantine Sociali, togliendo dal mercato all'epoca della vendemmia forti quantitativi di uva, ha assicurato prezzi remunerativi.

A tal proposito ricordo che nella scorsa campagna vitivola sono stati ammassati dal Consorzio Agrario e dalle Cantine Sociali oltre 800 mila quintali di uva.

Ma gli sforzi dei Governi saranno sempre poco produttivi ove non verranno affiancati dalla collaborazione fattiva e sentita della classe interessata.

Ho messo in evidenza l'assurda differenza tra prezzo al produttore e prezzo al consumatore, differenza dovuta alla ingordigia degli intermediari i quali realizzano a volte, nella stessa giornata, un utile pari a 3-4 volte del prezzo pagato all'agricoltore.

E ciò perché le spese di distribuzione dei prodotti agricoli raggiunge entità elevatissime che incidono per l'80% ed oltre sul prezzo pagato dal consumatore.

Ciò è dovuto indubbiamente alla lunga catena di intermediari sfruttatori che, speculando in maniera esosa sull'assenza dello spirito associativo degli agricoltori, contrae, e a volte annulla completamente, il giusto compenso alle loro fatiche.

Lo snellimento del sistema di distribuzione dei prodotti, attuabile attraverso l'eliminazione o riduzione degli intermediari ed attraverso forme associative o addirittura attraverso la vendita diretta, ridurrebbe di molto la differenza in atto esistente tra il prezzo al produttore e quello al consumatore, dando un maggior reddito alla classe agricola ed un forte sollievo al modesto bilancio del povero consumatore.

Senza dire poi che una forte riduzione di prezzi

zo, incrementerebbe il consumo, permettendo la diffusione della coltura, produttrice.

Occorre che l'agricoltore non limiti la sua attività al processo produttivo, ma la estenda alla sua vendita diretta al consumatore.

Non mancano esempi di iniziative per la vendita diretta dei prodotti, sia sotto forma associativa, sia sotto forma individuale.

Tra le prime segnaliamo la Istituenta Cooperativa tra gli allevatori per la vendita diretta della carne, tra le seconde quelle esistenti per la vendita del vino e dei prodotti frutticoli.

E' auspicabile però che tali iniziative si diffondano fino ad interessare la quasi totalità dei prodotti, è auspicabile che l'agricoltore si liberi dello spirito individualistico che lo soffoca e si convinca che le associazioni economiche di categoria (società e cooperative tra gli allevatori di bestiame, olivicoltori, viticoltori) gli elaiopoli, gli enopoli, i caseifici ecc., rappresentano le armi più efficaci per la difesa del prodotto del suo sudato lavoro.

### CONCLUSIONI

Da quanto abbiamo esposto emerge evidente che il processo evolutivistico della nostra agricoltura, pur in mezzo a difficoltà inaudite della crisi in at-

to, si svolge con ritmo costante che, non subisce stasi, per il raggiungimento di nuovi più economici livelli produttivi.

Ciò è stato reso e si rende possibile attraverso l'Istituto mezzadrile che rappresenta, ove non esiste la possibilità della Impresa contadina, il più propulsivo sistema di collaborazione tra capitale e lavoro.

Ed i risultati continuano ad essere positivi e tali da fare assicurare la nostra provincia ad uno dei primissimi posti nel campo dell'agricoltura siciliana e forse nel campo dell'agricoltura delle Regioni vicine.

E' auspicabile però che direttive generali, interventi fatti dai governi nazionali e regionali, diretti alla riduzione degli oneri fiscali ed una più profonda azione di difesa contro le sofisticazioni, rendano più profonda, nei nostri operatori, la fede nei destini della nostra agricoltura.

E sono sicuro che questa fede sorretta dalla Bontà Divina, renderà più lieve e più fattiva l'alta e sociale missione commessa da Dio di fecondare la terra con il proprio sudore per assicurare il nostro pane quotidiano.

Il 26 ottobre nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Agrario « Abele Damiani » di Marsala, saranno solennemente inaugurati i lavori del II Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento organizzato dal Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto con lo appoggio dell'Amministrazione Civica di Marsala presieduta dall'Avv. Roberto Genna.

I lavori del Convegno si svolgeranno dal pomeriggio del 26 alla sera del 27 ottobre nella sala delle Lapidi del Palazzo VII Aprile e, come è noto, saranno presieduti dal Chiarissimo Prof. Alberto M. Ghisalberti dell'Università di Roma, Presidente dello Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Sono continuate intanto a giungere al Comitato Provinciale di Trapani, organizzatore del Convegno, nuove adesioni tra le quali, ambitissima, quella del Prof. Adam Wandruszka dell'Università di Colonia.

Sono pure state preannunziate al Comitato altre comunicazioni. Tra esse le seguenti: « Tendenze sociali nel Risorgimento Siciliano » (Prof. Eugenio Di Carlo); « Gli inizi della questione meridionale » (Prof. Vittorio Frosini); « Antistoricità di Aspromonte » (Prof. Gaetano Falzone); « Spirito pubblico e correnti di opinione in Erice nel primo biennio dell'Unità » (Dott. Vincenzo Adragna); « L'Atteggiamento degli ordini religiosi e del Clero in Basilicata dal 1861 al 1866 » (Prof. Salvino Bruno); « Garibaldi a Marsala il 19 luglio 1862 » (Dott. Salvatore Galfano Struppa); « Il 1862 a Castelbuono » (Avv. Ugo Collotti Guerrieri); « I Problemi finanziari dello Stato Italiano nel 1862 nella valutazione di Quintino Sella e di Marco Minghetti » (Prof. Domenico Novacco); « Da Firenze ad Aspromonte » (Prof. Renato Composto); « Riflessi sociali in Sicilia dell'impresa di Aspromonte » (Prof. Francesco Brancato).

# Discorso sull'arte

A proposito della Seconda Mostra Nazionale di Pittura «Premio Città di Marsala»

*Il significato che il «Premio Marsala 1962» ha assunto non è soltanto quello che alla manifestazione deriva dall'essere la più importante rassegna di pittura figurativa contemporanea dell'Italia meridionale e insulare, ma soprattutto quello di assolvere ad una precisa e chiara funzione estetica.*

*Una profonda crisi sta operandosi in seno alla pittura d'oggi: le tradizioni figurative — temporaneamente offuscate dal pesante attacco mercantile dell'arte astratta ed «informale» — vanno riaffiorando con maggiore e legittima insistenza. L'equivoco di una pittura senza immagine, vincolata ad effetti decorativi, schiava della materia, va gradatamente precisandosi: se ne hanno chiari sintomi, in quanto anche coloro che se ne sono fatti i più intransigenti esecuti incominciano a mutare bandiera, pronti a lasciar una barca che va facendo acqua da tutte le parti: vedasi il caso specifico di Mirco Valsecchi a proposito della Biennale di Venezia. Ed avviene, talora, che quanto ormai comincia a pesare nelle manifestazioni di maggior nome e fama (l'uno e l'altra spesso usurpati), tenda a rifugiarsi in provincia, dove gli echi delle mode giungono talvolta in ritardo.*

*Un grande merito del «Premio Marsala» è proprio quello di non soggiacere a simili mode, ma di tentar soprattutto di ristabilire quel dialogo fra le opere d'arte ed il pubblico ch'è andato sempre più isterilendosi per essersi ridotta, l'arte stessa, ad una ingannevole formula ermetica ad uso dei soli iniziati.*

*Compito dell'arte è sempre stato invece, ed è tuttora, quello di trasmettere a tutti i valori ed i sentimenti dell'umanità, di stabilire cioè una comunicazione sul piano della poesia di quei contenuti umani che contraddistinguono l'eterna vicenda della nostra specie. E l'uomo, nella sua sostanza fisica e ideale non è mutato da migliaia e migliaia di anni: i suoi sentimenti possono tra-*

*sformarsi in virtù di quei rinnovati rapporti sociali, di problemi nuovi che sorgono in funzione del progresso e delle conquiste operate in ogni campo, ma le emozioni che scaturiscono dal nostro intimo, le passioni che si agitano in noi, le gioie e i dolori che dan vita a quella che chiamiamo «poesia» son sempre gli stessi. Solo se, un giorno malaugurato, l'uomo si trasformasse in un «robot», sarebbe — parliamo per assurdo — legittimo mutare il contenuto spirituale dell'arte e mutarne, conseguentemente in maniera sostanziale gli aspetti formali: rotelle e valvole, tasti e pistoni, in luogo di organi sensibili. Fin che ciò non avverrà — ed auguriamoci non avvenga mai! — i fatti da tradurre in poesia non potranno rifarsi ad altro che ad un patrimonio emotivo racchiuso nell'animo umano.*

*Ecco perchè il «Premio Marsala», proponendosi di svolgere in primo luogo un compito educativo, deve necessariamente essere «figurativo»: invocare pretesti di cultura per confondere le idee non è nè onesto nè illuminante. Può far credere che l'arte sia un privilegio di una ristretta massoneria la quale si rinchioda in una sorta di fortezza impenetrabile attorno alla quale le folle restano silenziose in attesa che un misterioso altoparlante diffonda un verbo incomprensibile da accettarsi con rassegnazione passiva senza penetrarne il significato. Un simile dogmatismo è quanto di più deleterio possa esistere, in quanto offende la dignità e la libertà dell'uomo.*

*L'arte, insomma, non può ridursi ad un fenomeno egoistico, ma, scaturendo dallo spirito di pochi eletti, dev'essere acquisibile allo spirito di tutti coloro che vogliono avvicinarla.*

*Ed è proprio questo l'intento perseguito e raggiunto dall'attuale edizione del «Premio Marsala».*

MARIO MONTEVERDI

# La Seconda Mostra Nazionale di Pittura

## « Premio Città di Marsala »

L'uomo viveva, sulla terra quasi deserta d'altri uomini, nelle caverne umide e sole delle lande più desolate, in riva o nel mezzo di laghi e pantani che lo difendessero dagli assalti di belve o d'altre intemperanze umane ancora bestiali.

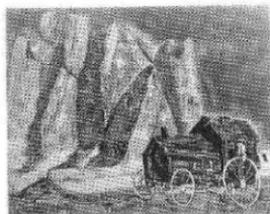
L'uomo viveva ed uccideva animali per divorarne le carni e per sfruttarne le pelli di cui si vestiva, su cui dormiva. Era una vita anch'essa animale, allietata forse dalla scoperta quotidiana d'un nuovo mezzo per sfuggire alla morte, per salvarsi da assalti sempre nuovi e sempre più terribili.

L'uomo viveva. Ma spesso un atteggiamento del mondo che lo circondava e lo sovrastava, un guizzo di belva che curvava la schiena per protendersi nello assalto mortale, lo schianto di un albero che crollava colpito dal fulmine, il soffio del vento impetuoso che avvolgeva la grotta e il terrore dell'uomo, sollecitavano i moti del cuore e del cervello e col guizzo della belva guizzava il pensiero dell'uomo verso oasi di intelligenza, verso lampi di conquista, verso le prime, meravigliose sensazioni d'essere padroni del mondo perchè capaci di capirlo, di amarlo, di odiarlo, di lottare contro le sue ire e le sue tempeste.

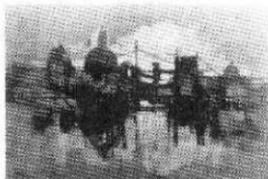
E l'uomo viveva ancora nelle caverne e nelle palafitte. Cominciavano a sorgere le prime terramare, simbolo stupendo del progressivo adattamento dell'uomo pensante alla realtà del paese in



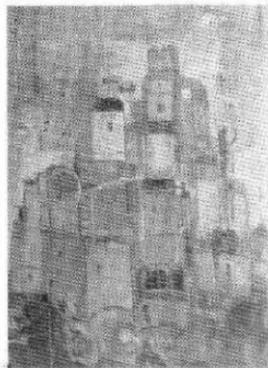
Pino Ponti: « Ragazzi di vita » - Primo Premio « Città di Marsala »



Armando Buratti: « Cava di pietra »  
Secondo premio « Città di Marsala »



Tano De Simone: « La città dorme »  
Terzo premio « Città di Marsala »



Edoardo De Vetta « Case in collina »  
Quarto premio « Città di Marsala »

cui natura l'aveva collocato, maestà di una mente capace già di modificare il fatto naturale per piegarlo a sue necessità di vita e di serenità.

E Dio dal cielo l'aiutava a scoprire il vero del suo essere superiore, dominatore col corpo e con lo spirito sempre operoso di tutto quanto lo circondava.

Quando questo stato raggiunse l'uomo primitivo, quando sentì nell'essere suo la presenza d'uno Spirito creatore, allora piegò i suoi ginocchi ed adorò nel primo suo atto sublime di penetrazione e d'amore del Dio appunto che l'aveva creato e sorretto, pur peccatore, nei primi passi di essere autonomo e non più protetto dopo aver disertato l'Eden spinto da un desiderio disumano di conoscere oltre il possibile.

E quando lo spirito scoperto e creduto lanciò l'uomo verso nuove conquiste, verso la capanna e la famiglia, l'altare e la giustizia, il rispetto dei vivi e dei morti, allora nacque la storia, la storia meravigliosa di quest'uomo il quale, iniziato agli ardori di belva nei deserti immensi delle foreste e dei mari, oggi si lancia verso nuovi deserti, nel mondo degli astri, fra stelle e pianeti non più pauroso succube d'una realtà a lui sconosciuta, ma dominatore degli spazi, conquistatore di vie nuove per nuovo progresso, di quelle vie che serviranno a congiungere il cielo alla terra, com'è nel messaggio evangelico, per la realizzazione d'un supremo contratto d'amore fra l'uomo e Dio creatore, nell'empito fremente di una fraternità universale che dia pace alle genti e progresso, incalcolabile ancora, alla civiltà.

\*\*\*

Quest'uomo, la cui drammatica ascesa abbiamo cercato di ricordare in poche linee, è stato fin dai primordi il motore meraviglioso di ogni bellezza, di ogni conquista e di ogni rovina.

La sua caverna fu la sua casa e ad essa affidò il suo segreto, il suo stupore, la sua impressione quotidiana provata vagando fra alberi e cespi, fra tane di belvi e campi di uccelli: e nella caverna tracciò le prime linee, narrò le sue gesta di cacciatore, eternò i suoi trofei; manifestò la sua sol-



Francesco Speranza: « Casette di campagna » - Quinto premio « Città di Marsala »

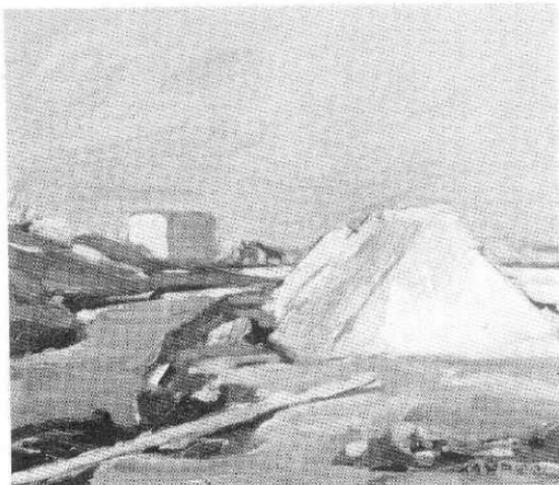


Sergio Agostini: « Piccolo Safari »  
Sesto premio « Città di Marsala »

disfazione d'essere il più forte fra tanti animali che pur vinceva, espresse il suo orgoglio allineandone le sagome alle pareti della grotta: e nacque l'arte: manifestazione spontanea del sentimento dell'uomo suscitato da sensazioni provate a contatto con la realtà della sua vita quotidiana.

I primi graffiti segnano davvero il sorgere dell'arte nel mondo, con la loro semplicità, con l'immediatezza con cui sono concepiti e realizzati, con la poesia che da essi promana ancor oggi, che è appunto poesia del cuore umano che confessa i suoi moti al tufo delle caverne per l'intima gioia di esprimersi stabilendo un colloquio sempre più consapevole con l'uomo nel cui corpo esso batte.

E' l'arte dunque manifestazione spontanea del sentimento dello



Giuseppe Tampieri: « Salina »  
Primo premio « Aspetti di vita marsalese »

uomo: almeno così essa nasce e così si sviluppa ai primordi della storia. E' il commento spirituale alla vita dell'uomo, spesso arida e uniforme, più spesso animata e sorpresa da scoperte e immagini nuove, da orizzonti che s'aprono per nuove intraprese e nuove speranze.

Forse — mi è caro pensarlo — l'arte nacque ancor prima della parola, che è a dire che l'uomo cominciò a parlare con le immagini, con segni tracciati nel tufo, delle sue grotte; con essi cantò le sue gesta e la sua vittoria. Fu l'arte primitiva il canto primitivo dell'uomo nel primo suo impeto di eternare se stesso e le sue memorie, nel primo sublime desiderio di comunicare con gli altri le sue gioie e le sue pene, nel primo suo anelito verso la civiltà.

Così come l'intendo infatti l'arte è espressione prima della civiltà. Essa stabilisce un colloquio indispensabile tra il passato e il presente, perchè, nell'ammirazione del passato o nella semplice conoscenza di esso, si gettono le basi

dell'avvenire. Forse a questo fine giunge più immediatamente la poesia in quanto più immediatamente essa scende nel cuore umano e ne sollecita i sentimenti, ma non c'è alcun dubbio che ogni forma d'arte, che sia veramente degna di questo nome, porta l'afflato del passato, anche se recentissimo, allaccia al passato, lo fa amare o odiare, lo pone certamente a modello o da imitare o da evitare.

\*\*\*

Che l'arte sia espressione prima della civiltà è peraltro immedicabile se si pensa che, da quando la storia dell'uomo è scienza, essa ci narra le vicende dei popoli accompagnandole con le notizie di quanto essi hanno saputo creare in monumenti d'arte che meritino al popolo che li realizza l'attributo di civile e la stima e il rispetto delle altre genti.

\*\*\*

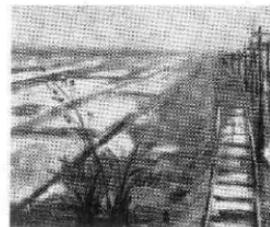
Ora, se noi riconosciamo all'arte di essere antesignana della civiltà, di essere espressione di ci-

viltà, di avere il potere quasi soprannaturale di comunicare la civiltà, ogni manifestazione, che abbia come tema l'arte, sia essa la benvenuta, sia sostenuta, fermamente voluta da quanti, auspicando il progresso dei popoli o il loro graduale adeguamento alle più alte mete civili, vedono in queste manifestazioni il mezzo per realizzare il nobilissimo fine di un sempre più cosciente inserimento delle masse popolari in un mondo, quello dell'arte, che prima si riteneva patrimonio chiuso in torre d'avorio, di pochi iniziati, e che oggi invece si cerca di portare, in ogni luogo, a contatto diretto di quelle masse appunto che sono ormai le motrici essenziali del nostro tempo sempre più concreto di socialità, sempre più estraneo ed indifferente agli egoismi ed agli egocentrismi.

Per queste considerazioni, oltre che per il valore intrinseco di questa seconda edizione della Mostra di Pittura Contemporanea Premio Città di Marsala, ri-



Aldo Turchiaro: « Vita al sole »  
Secondo premio « Aspetti di vita Marsalese »



Fernanda Sassu: « Saline a sera »  
Terzo premio « Aspetti di vita Marsalese »

tengo sia preciso dovere dei cittadini marsalesi e della provincia rivolgere il loro fervido ringraziamento all'Amministrazione comunale, che della Mostra è ancora promotrice, e a tutti gli organizzatori diretti, al pittore Cavarretta che nella seconda edizione del Premio è stato solerte ed onesto Direttore Artistico, al Dott. Perrone che, insieme col Dottor Fodale, ha curato tutto il resto dell'Organizzazione con amore ma soprattutto con oculato rigore amministrativo, a tutti i loro collaboratori più o meno oscuri, a tutti coloro insomma che, volendo e concretando la seconda edizione del Premio, hanno reso un grosso servizio alla Città di Marsala.

\*\*\*

La Mostra, com'è noto, si è articolata quest'anno in tre settori distinti:

- a) il Premio Città di Marsala
- b) il Premio speciale ai Pittori Siciliani
- c) il Premio per un'Estemporanea

nea dal tema «Aspetti di vita marsalese».

Per carenza di temi espressi non è stato infatti assegnato il premio «Vite e vino», il quale, pur dotato di una considerevole somma indivisibile, non ha richiamato l'attenzione che si sperava.

Pino Ponti, vincitore del Primo Premio Città di Marsala, è un artista sobrio ma intensissimo, che vive il senso delle cose e le interpreta con misurata commozione. La sua pittura, realistica quanto si voglia, non è arida descrizione, freddamente schematica, della realtà; è piuttosto una pittura simbolo, una pittura che trae dalla realtà stimolo ed impulso a divenire forza d'interpretazione soggettiva, nei simboli dei fatti umani e delle cose, seppure per certi aspetti la tela del primo premio «Ragazzi di vita» può definirsi una trascrizione documentaristica degli atteggiamenti e di certi interessi della gioventù del nostro tempo.

A questo pittore veneto inoltre la nostra Città deve essere particolarmente grata per il fatto che



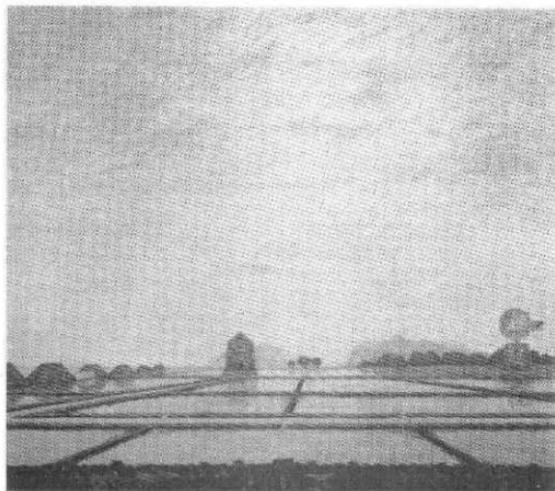
Antonio Farina: « Fiori e frutta »  
Secondo Premio Pittori siciliani



Renato Spataro: « Verso il cielo »  
Terzo Premio Pittori siciliani



Giovanni Enzo Zerilli: « A Marsala »  
Quarto Premio Pittori siciliani



Francesco Perrone: « Saline a Marsala » - Primo Premio Pittori siciliani

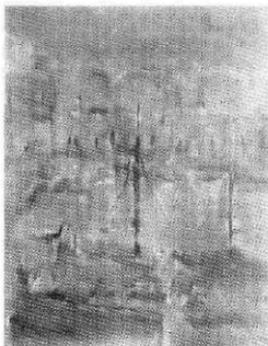
egli, nell'Estemporanea, ha cantato un aspetto della vita che vi si svolge in maniera magistrale, con vigoria e semplicità al tempo stesso, con quella tavolozza che, pur rimanendo personalissima, ha espresso, nella oggettività tematica e coloristica, la realtà più profonda dei cristalli e dei fondi delle

nostre saline su cui, frangendosi, il sole disegna immagini apocalittiche e misteriose in colori che invano cercheresti nella realtà d'altri climi, d'altre cose e d'altri luoghi.

«Cava di pietra» di Armando Buratti, romano, ha vinto il secondo premio, anzi era stato concorrente per il primo. Al Buratti sono stati, da qualche anno a questa parte, assai cari i rottami di macchine che spesso ha riportato in olii con fedeltà e analisi quasi microscopica. Questa volta ha scelto come tema un altro argomento desolato: una fredda cava di pietra, accanto alla quale non manca un trabecolo che è anche esso, quasi, un rottame. Ma quanta poesia nella solitudine del luogo, nel taglio longitudinale della pietra livida, nei colori che rivelano un coraggio pari almeno a quello di Pino Ponti: bianchi e grigi per realizzare contrasti assai riusciti in Buratti, il viola in varie sfumature prevale nell'opera del Ponti. Sono due pittori veramente notevoli, relativamente giovani, che, pur tra diverse esperienze evolutive, hanno sempre dipinto onestamente, lasciandosi ispirare dalle realtà, o sognando, nella realtà, la loro realtà, che è



Maria Pia Badalucco: «Impressione»  
Quinto Premio Pittori siciliani



Antonio Piccione: «Paesaggio siciliano» - Sesto Premio Pittori siciliani

a dire facendo poesia la vita e vita la poesia.

Il terzo premio, conferito a Tano De Simone, marsalese, ci ha fatto particolare piacere per motivi diversi che non starò qui ad elencare. L'opera presentata dal giovane concittadino è ricca d'impegno e profondamente vissuta e sentita. E per me, che pure ho avuto la fortuna di seguire Tano De Simone fin dalla sua nascita artistica, è stata una scoperta ed una sorpresa per la completezza e compostezza tecnica che si sono commisuratamente accostate alla naturale vena poetica dell'artista che già appariva chiara e di sicuro avvenire fin dai tempi del «Circo» e dei volti caricaturali dei clowns.



Aligi Sassu: «Amazzone verde» (fuori concorso)



Santi Monachesi: «Le scialletto rosso» (fuori concorso)

Il quarto e quinto premio, attribuiti a due pittori anziani, rispettivamente De Vetta di Trieste e Speranza di Milano, vogliono significare, a mio avviso, oltre che il riconoscimento del valore dei due pittori, la volontà della giuria di testimoniare la propria gratitudine a due artisti che hanno dedicato all'arte la loro vita con un attaccamento profondo e senza mai tradire la verità dell'intuizione per sottoporla al vento

delle mode, alla ricerca di facili approvazioni.

Interessante il sesto premio «Piccolo Safari» di Sergio Agostini: una pittura che sa di primitivo, ma che in realtà, ad un esame più approfondito, appare tecnicamente molto dotata e poeticamente assai apprezzabile.

Ma anche tra i segnalati sono ferme ed opere assai notevoli, che hanno validamente contribuito a dare alla Mostra un valore intrin-

seco quanto mai elevato: da Duilio Bartolini a Renato Borsato, a Carlo Cunco, a Silvio Midollini, a Sergio Minerò.

\*\*\*

Il Premio speciale riservato ai Pittori Siciliani ha registrato una chiara affermazione dei Marsalesi, vincitori del primo, secondo, terzo, quarto e sesto premio, rispettivamente con Perrone, Farina, Spataro, Zerilli, Piccione. Il quinto premio è andato invece alla trapanese Maria Pia Badalucco per le sue «Impressioni». Vogliamo sperare che questo settore della Mostra possa essere, il prossimo anno, più numeroso e che sia rappresentato da altri meritevoli pittori siciliani che quest'anno non sono stati presenti a Marsala.

Il premio speciale ai Pittori siciliani intanto ci ha riproposto un Perrone dalle linee sobrie e dai colori essenziali che descrive la nostra terra con passione e bravura; ci ha confermate le doti di impressionista moderno di Nino Farina, ci ha riproposto un Zerilli sempre più consapevole dei suoi mezzi espressivi e delle grandi possibilità che gli sono congeniali negli studi di prospettiva varziata in colore, un Zerilli in definitiva meritevole di maggiori fortune e di più completi riconoscimenti; ed infine ci ha riservato la sorpresa gradita di Renato Spataro, giovanissimo, ma dall'anima gentile già chiara, un altro giovane che potrà fare molta strada, spinto com'è da naturale vena e sensibilità d'artista.

Abbiamo ammirato anche il «Paesaggio Siciliano» di Antonio Piccione, più noto come scultore, che sta rivelando nella pittura una certa sensibilità di interpretazione che sarebbe illogico ed inopportuno trascurare.

\*\*\*

Un capitolo a parte merita, a mio avviso, il settore «Aspetti di vita marsalese», cioè a dire l'Estemporanea che ha portato qui ad operare venti illustri pittori estratti a sorte fra quanti avevano aderito a questo premio speciale. E penso di dedicare a questo settore della Mostra, dopo i risultati che ha fornito, un più attento esame e, possibilmente, uno studio più accurato.

A parte i tre premiati, Tampieri con « Salina », Turchiaro con « Vita al sole » e Fernanda Jonat Sassu con « Saline a sera »; a parte la « Salina » di Pino Ponti di cui ho già detto, questi pittori, qui venuti da ogni parte d'Italia, hanno veracemente sentito il fascino della nostra terra e l'hanno cantata negli aspetti più immediati, nelle immagini che subito colpiscono il cuore di chi viene in mezzo a noi.

E non è stata la solita Estemporanea, falsa o comunque stentata; basta, per confortare questa affermazione, il giudizio che ne ha dato la critica da me letta e soprattutto il pubblico che ha visitato la Mostra.

Voglio formulare la speranza che questo settore della Mostra non sia più soppresso, anzi vorrei suggerire, per il prossimo anno, un gemellaggio dell'Estemporanea (Marsala - Marsiglia suona bene, diceva Monteverdi a cui ne ho parlato e che ha accolto con entusiasmo l'idea).

Il gemellaggio darebbe maggiore prestigio all'Estemporanea stessa e richiamerebbe su di essa maggiore interesse non più solo nazionale.

\*\*\*

Quest'alta manifestazione artistica, ora, chiude i suoi battenti per riaprirli -- e così sia -- l'anno venturo. Speriamo che possa essere organizzata, proprio a cominciare dall'anno venturo, dall'Ente Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea - Premio Città di Marsala, per come votato dal Consiglio Comunale ed auspicato da quanti vogliono riserbare a questa nobilissima istituzione vita lunga e non soggetta alle fluttuanti opinioni di eventuali amministratori. La strada per la quale si è incaminata la Mostra di Marsala è ormai luminosissima e non va né interrotta né, assolutamente, abbandonata.

Sarebbe delittuoso infatti far finire una Mostra che già può presentare fuori concorso quaranta pittori di fama internazionale tra cui Birolli, Borra, Caffè, Campigli, Carrà, De Chirico, De Pisis, Francalancia, Guttuso, Migneco, Omiccioli, Pirandello, Rosai, Sassu, Sironi, Tamburi, Tomea, Ziveri.



Rocco Fodale: «Autoritratto» (fuori concorso)

E sarebbe delittuoso interrompere quella iniziativa, che si deve a Cavarretta, di dedicare ogni anno una sala ad un grande Maestro scomparso. Questa folgorante idea ha avuto come primo capitolo Arturo Tosi, il Maestro e l'amico di Cavarretta, ed è stata una gioia degli occhi ed una festa del cuore ammirare -- è il caso di dire in raccoglimento -- le ventisei opere, molte delle quali inedite, del pittore bustocco, morto a Milano nel gennaio del '56.

E sarebbe infine delittuoso non continuare con carattere d'annualità una manifestazione artistica, alla quale, entusiasticamente, a-

deriscono pittori da ogni parte di Italia, molti dei quali sarebbero certamente sordi al richiamo, per la posizione da essi raggiunta, se non sapessero di trovare a Marsala il rigore d'una selezione d'alto livello, nella quale non s'indulge facilmente a compiacimenti stantii.

Ma sarebbe fondamentalmente delittuoso interrompere o sopprimere la manifestazione ove si pensi che ogni anno la Mostra lascia in patrimonio al Comune di Marsala circa trenta opere per un valore di molti milioni. Opere tutte che, come deliberato dalla Giunta e dal Consiglio, andranno nella



Massimo Campigli: «La pittrice» (fuori concorso)

istituenda Pinacoteca della Città di Marsala, che i cittadini vogliono poter visitare al più presto e che avrebbe veramente degna e definitiva sede, ove si realizzasse il Centro Direzionale di San Pietro, nelle ampie sale dell'ex Monastero.

Ente Mostra dunque, per la continuità d'una istituzione che darà sempre maggior prestigio a Marsala ed alla Provincia; Pinacoteca civica che custodisca un patrimonio materiale e morale di lunga durata e di sempre maggior valore.

Come si vede dunque questa Mostra non è fine a se stessa. Essa rappresenta il primo capitolo, ogni anno, di quel colloquio della arte con la collettività che poi, ristretto nella Pinacoteca, assume

un tono più intimo ed elevato, diventa strumento quotidiano di elevazione civile.

A Marsala in sostanza si sta già compiutamente realizzando il binomio arte e civiltà, proprio attraverso questo colloquio tra l'arte nazionale ed i cittadini. Il fatto esterno, il valore nazionale della Mostra, è fatto limitato ai giorni d'apertura. Nel cuore e nella terra dei marsalesi resta ogni anno un patrimonio di cultura e di spiritualità che non può non essere impulso ed energia vitale per ulteriori progressi nel campo della sociale convivenza.

\*\*\*

L'uomo non vive più nelle caverne, nelle palafitte, nelle terra-

mare; l'uomo vive tuttavia in una giungla d'asfalto che divora vittime ed esaspera follie, vive in un intrico di ferro e di cemento che ne agghiaccia il cuore, vive in un turbinio d'interessi e di passioni spesso troppo materiche che lo tengono lontano da ogni moto di nobile impulso, vive spesso, in una selva di barbarie nuova, una vita di kelya contro altre belve affamate alla ricerca di felicità caduca, terribilmente temporanea. Oppure vive nella ricerca di farmaci, di strumenti, di carburanti di astronavi, ricerche che, animate tuttavia da nobili moti del cuore e da aspirazioni degnamente legate al concetto stesso di uomo, tuttavia limitano il campo d'interesse della mente e del cuore, ed impediscono spesso all'uomo del nostro tempo di alzare gli occhi al cielo ed ammirarne l'incommensurata bellezza, di guardare il mare imperlato di spruzzi, la terra stessa con la poesia della sua vita più semplice nei fiori e negli animali, di guardare ed amare l'altro uomo nell'affetto cosciente di necessità quasi divina.

L'uomo oggi non si ferma; tutte queste ansie di ricerca o di più semplici conquiste impediscono all'uomo di fermarsi. Solo l'arte ha questo potere, il potere sovrano di costringere l'uomo a fermarsi per ammirare, per capire, per parlare finalmente col suo cuore, col suo cuore spesso sconosciuto. E' l'arte che pone l'uomo nella condizione felicissima di scoprire il suo cuore.

Allora, quando ha scoperto il suo cuore, l'uomo alza gli occhi al cielo, guarda il mare, ammira la terra con la sua semplice vita: ed è, almeno per un attimo, felice. Dimentica le giungle nuove che spesso lo opprimono, o dà ad esse un significato diverso, forse più effimero, ma certamente meno arido ed opprimente. Allora l'uomo conquista il *sensu* della civiltà, nel nome e nella penetrazione dell'arte.

Benvenute e benedette dunque tutte le manifestazioni che hanno come tema l'arte, quell'arte che, nata con l'uomo, non può rimanere lontana dalla vita, dalla storia, dagli interessi dell'uomo ormai adulto.

G. A. RUGGIERI

# Nuove incisioni rupestri paleolitiche scoperte nel trapanese

La provincia di Trapani, dal punto di vista preistorico, pur essendo uno dei territori dell'isola meglio conosciuti, presenta ancora molte possibilità di importanti scoperte.

Dopo le ricerche parziali della Rosa (1), per aver notizie più approfondite e generali occorre arrivare al Vaufrey (2). Questo studioso percorse tutto il litorale da Trapani a Castellammare del Golfo mettendo in luce in alcune decine di grotte, prid'allora sconosciute, interessantissimi depositi del paleolitico superiore che gli permisero di tracciare la sintesi di questo periodo della preistoria dell'isola. Purtroppo il poco tempo del quale poté disporre non gli consentì, come ad esempio per la Grotta Mangiapane a Scurati, un'approfondita esplorazione.

Più di recente, nel 1950, dopo la fortuita scoperta (3) delle pitture preistoriche nella Grotta del Genovese nell'isola di Levanzo (Egadi), il Grazioli procedendo allo studio delle pitture, metteva in luce, nella stessa grotta, com'è noto, un complesso di incisioni rupestri di straordinario interesse, le prime fino a quel momento scoperte in Sicilia (4). Alla scoperta seguì a breve distanza una vasta campagna di ricerche promosse dalla Soprintendenza alle Antichità (5) che si estese oltre che a tutta l'isola di Levanzo anche alla vicina Isola di Favignana.

Successivamente il Grazioli, tornando ad ispezionare la superficie rocciosa della Grotta del Genovese e durante la campagna di scavi del 1953, scopriva nuove incisioni (6,7).

Sulla scorta delle menzionate

ricerche e scoperte abbiamo volutamente ripercorrere l'itinerario del Vaufrey allo scopo di mettere in luce eventuali pitture o incisioni rupestri. Abbiamo iniziato lo scorso anno con l'esplorazione della Contrada Piana di Sopra in comune di S. Vito lo Capo, limitandoci, in questa prima fase, ad effettuare delle ricerche nelle grotte più rapidamente raggiungibili.

Le grotte delle quali faremo menzione sono: la Grotta di Cala Mancina (8), la Grotta «Racchio» (9), e due piccole grotte innominate (10), tutte originariamente scavate dal mare nella bella falesia di calcare miocenico sormontata dalla bassa piattaforma, Piana di Sopra, che chiude ad oriente il Golfo del Cofano.

La grande mole di materiale raccolto nelle menzionate grotte

(1) DALLA ROSA C.: Ricerche paleontologiche nel litorale di Trapani. Parma 1870.

(2) VAUFREY R.: Le Paléolithiques Italiens. Archives de l'Institut de Paléontologie Humaine. Paris 1928.

(3) Effettuata dalla Sig.na Francesca Minellono di Firenze nell'autunno del 1949.

(4) GRAZIOLI P.: Le pitture e i graffiti preistorici dell'Isola di Levanzo nell'arcipelago delle Egadi (Sicilia); Rivista di Scienze Preistoriche, Vol. V, Firenze 1950.

(5) MARCONI - BOVIO: Isole Egadi - Esplorazioni archeologiche a Levanzo e Favignana; Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Vol. VI, serie VIII, fasc. 1-6, 1952.

(6) GRAZIOLI P.: Nuovi graffiti parietali della Grotta

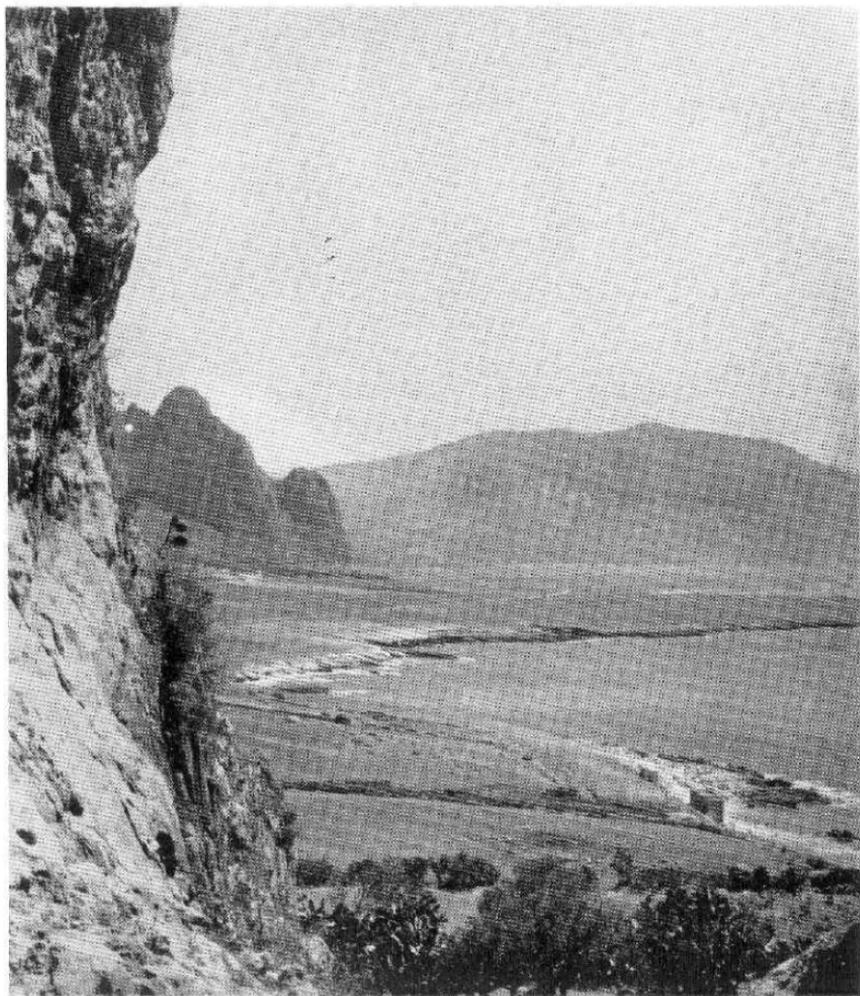
di Levanzo (Egadi); Rivista di Scienze Preistoriche, Vol. VIII, fasc. 3-4, 1957.

(7) GRAZIOLI P.: Pietra graffita paleolitica e ciottoli di pinti della Grotta di Levanzo (Egadi); Rivista di Scienze Preistoriche, Vol. IX, fasc. 1-2, 1954.

(8) Grotta di Cala Mancina. Numero di catasto SI (Tp) n. 4049. P. 248 I. S.O. (S. Vito Lo Capo). Coordinate U.T.M. 33SUCO0082796, quota m. 12-15, sviluppo circa m. 12.

(9) Grotta «Racchio». Numero di catasto SI (Tp) n. 4050. P. 248 II. N. O. (Castelluzzo). Coordinate U.T.M. 33SUCO1802462, quota m. 55, sviluppo circa m. 30.

(10) Catastate coi numeri SI (Tp) n. 4051 e SI (Tp) n. 4052.



Il Pizzo Castelluzzo e le Rocche del Tuono dalla Grotta «Racchio»

non può essere qui trattata adeguatamente per mancanza di spazio. Ci limiteremo a darne una semplice notizia.

La Grotta di Cala Mancina è u-

blicata quasi all'estremità settentrionale della falesia, a circa 50 metri a monte dalla cala omonima. Si raggiunge anche in macchina percorrendo la trazzera, im-

praticabile in inverno, che da S. Vito Lo Capo porta alla cala costeggiando a monte la piana di S. Vito. E' una piccola cavità profonda appena una dozzina di me-

tri, larga ed alta rispettivamente metri due e cinque.

Le incisioni sono tracciate in tre punti sulla parete destra. Dei tre gruppi non abbiamo potuto osservare il gruppo più interno, alto dal piano di calcestruzzo circa tre metri, perchè la superficie rocciosa sulla quale è inciso resta inaccessibile senza l'aiuto di una scala.

Un primo gruppo di incisioni è tracciato sul limitare della cavità. Occupa una superficie di circa cinquanta centimetri quadrati. Sono delle semplici linee, verticali ed oblique, alcune delle quali si intersecano, graffite con solco sottile piuttosto superficiale. Il loro numero si accosta alla trentina. Il solco delle incisioni presenta la medesima patina della superficie rocciosa. In parecchi punti è ricoperto da una sottile patina di concrezione calcarea di colore ruggine.

Le successive incisioni, quattro in tutto, formano una interessantissima figura antropomorfa mai prima d'ora trovata graffita in Italia. Trattasi di una figura geometrizzante di uomo a  $\frac{1}{2}$  assai simile al dipinto antropomorfo dell'Arnato dei Bufali presso Sezze Romano (11) e ad alcune figure antropomorfe del levante spagnolo (12).

Le altre tre grotte, conosciute localmente col nome di Grotte della Isolidda, si aprono nell'estrema parte meridionale della Contrada Piana di Sopra, a circa quattro chilometri dalla già menzionata Grotta di Cala Manacina, entro un pittoresco anfiteatro roccioso. Si raggiungono comodamente seguendo per un paio di centinaia di metri il sentiero che dalla strada, quasi all'altezza della Torre Isolidda, porta al mare.

L'anfiteatro roccioso ospita complessivamente cinque cavità. Le grotte nelle quali abbiamo trovato incisioni, procedendo da sinistra verso destra, sono: la seconda (13), la quarta (14), la quinta denominata dal Vaufray Grotta «Racchia».

Le prime due grotte sono ubicate in parete ad una altezza di



Grotta di Cala Manacina. Figura di uomo a  $\frac{1}{2}$ . Altezza dell'incisione centimetri 23

circa cinque metri dal suolo. Delle due, la prima è di difficile accesso.

Le incisioni sono tutte tracciate su rocce in piena luce. Nella pri-

ma cavità sono circa una dozzina, nella seconda raggiungono quasi il centinaio. Esse sono delle semplici linee tracciate con solco netto, triangolare, piutto-

(11) BIANC A. C.: Origine e sviluppo dei popoli pastori e raccoglitori; Edizioni dell'Ateneo, Roma 1956.

(12) OBERMAIER H.: *El Hombre fossil.* 2<sup>a</sup> ed. Madrid 1925.

(13) SI (Tp) n. 4052. Coordinate U.T.M. 33SUCCO

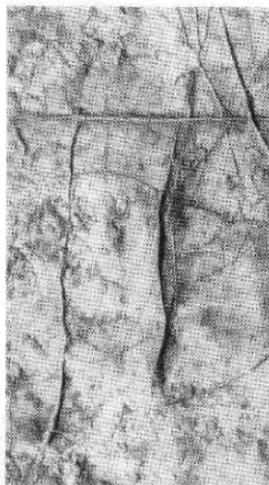
1802462, quota m. 65, sviluppo circa m. 10.

(14) SI (Tp) n. 4051. Coordinate U.T.M. 33SUCCO

1832462, quota m. 60, sviluppo circa m. 7.



Grotta SI (Tp) n. 4051. Incisioni lineari. Circa metà della grandezza naturale



Grotta «Racchio». Figura antropomorfa. Circa metà della grandezza naturale

sto profondo. Tutte le incisioni presentano la medesima patina della superficie rocciosa.

La Grotta «Racchio» si apre

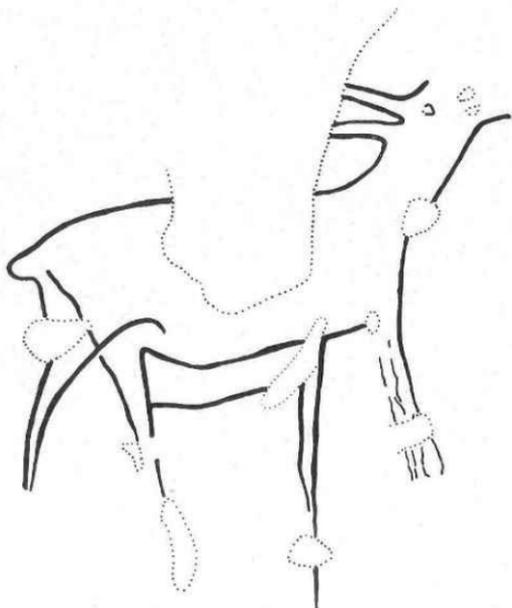
nella parete destra dell'anfiteatro. Consta di un'antigrotta o antro, largo ma poco profondo, e di una cavità interna dello sviluppo complessivo di circa venticinque metri.

Le ricerche in questa grotta sono tutt'altro che esaurite. Il poco tempo a nostra disposizione non ci ha consentito in'oggi, anche per i lunghi spostamenti che ogni volta abbiamo dovuto compiere, nè l'ispezione delle pareti della grotta, nè lo studio completo di tutte le incisioni scoperte.

Le incisioni, messe in luce nella Grotta «Racchio», sono distinguibili in quattro gruppi. Due sono tracciati sulla parete sinistra e sulla parete destra esattamente

all'altezza dell'ingresso della grotta. Sono delle semplici linee, quasi un centinaio, tracciate con solco netto, triangolare, piuttosto profondo, del tutto simili alle incisioni delle grotte vicine, alle incisioni di Capaci (15), ora al Museo Nazionale di Palermo, alle incisioni della Montagnola di S. Rosalia (16) ed alle incisioni della Grotta di S. Teodoro (16).

Altro gruppo di incisioni si trova circa tre metri prima del vano di ingresso della grotta, sulla destra. Consta di un numero imprevedibile di linee, verticali, oblique, sinuose, le quali si intersecano dando luogo ad un disegno confuso che a prima vista non è possibile decifrare. Per l'interpreta-



Grotta «Racchio». Cervo nell'atto di bramire. Riproduzione a lucido circa metà della grandezza naturale

(15) MANNING G.: Nuove incisioni rupestri in una grotta del Fizzo Muletta; *Rassegna Speleologica Italiana*, N. 4, Como 1960.

(16) MANNING G.: Nuove incisioni rupestri scoperte in

Sicilia; Giglio di Rocca, N. 16 N. S., Palermo 1962.

(17) BLANC A. G.: Grotta Romanelli, II; *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, Vol. LVIII, 1928.

zione sarà necessario ricorrere alla scomposizione per mezzo di lucidi. Il solco delle incisioni, tranne qualche linea, è estremamente sottile e piuttosto superficiale.

Come abbiamo detto non ci siamo potuti occupare dell'interpretazione di queste incisioni e pertanto dobbiamo limitarci a segnalare semplicemente una figura che emerge dal labirinto di linee, distinguendosi per una maggiore profondità del solco. Questa figura, se accettiamo l'interpretazione data da autorevoli studiosi per figure dipinte perfettamente simili che ritroviamo nel levante spagnolo e in un ciottolo dipinto della Grotta Romanelli (Otranto) (11,17), va identificata per una figura antropomorfa.

Il quarto ed ultimo gruppo è tracciato quasi al margine sinistro dell'antro su una concrezione cementata alla parete a circa quattro metri dal piano di calpe-

stio. Esso consta di due cervi distanti tra loro circa una diecina di centimetri e lunghi, il primo venti centimetri, l'altro dodici centimetri. Purtroppo la superficie della concrezione ha subito dei danni che in qualche modo deturpano le figure.

Il cervo più grande è riprodotto di profilo, con stile naturalistico, nell'atto di bramire. L'artista ha tentato, però senza molto successo, la riproduzione prospettica. Malgrado le lacune dovute allo sfaldamento della concrezione ed al processo parziale di ricongezionamento che ha ricoperto il profilo del muso dell'animale, questa figura ha ancora un grande vigore ed è piena di vita.

Il secondo cervo è pure riprodotto con stile naturalistico. Resta però molto lontano dal precedente per vivacità di movimento. Il profilo è rigido, l'animale è inanimato.

I raffronti stilistici che possiamo fare sono numerosi. Preferiamo fermarci al solo raffronto con le incisioni della Grotta del Genovese nell'Isola di Levanzo (4, 6, 7), con le quali più che con qualsiasi altra rappresentazione nota noi vediamo una sorprendente spiccata somiglianza.

Le scoperte delle quali abbiamo brevemente trattato ci rafforzano nella nostra opinione che molto ancora rimane da fare in questo campo e ci rendono fiduciosi che, completando le esplorazioni da noi iniziate ed allargando il campo di ricerche anche a quelle zone già studiate in passato ma con metodi e vedute diverse, il panorama dell'arte rupestre potrà notevolmente ampliarsi, consentendoci una più chiara e vasta cognizione della preistoria dell'isola.

GIOVANNI MANNINO



La Città di Marsala ha tributato una solenne manifestazione in onore del suo illustre figlio S. E. il Dott. Verzi recentemente eletto a far parte dell'Alta Corte Costituzionale della Repubblica.

La Manifestazione, che ha avuto inizio nel Palazzo di Città dove S. E. Verzi si è incontrato con le autorità e le personalità cittadine e provinciali, si è incentrata nella consegna di una medaglia d'oro che ha avuto luogo nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Agrario Statale «Abele Damiani». Qui il Sindaco di Marsala Avv. Roberto Genna ha pronunciato un di-

scorso ricordando le tappe della luminosa carriera del Giudice Costituzionale Giuseppe Verzi ed a nome della Città gli ha consegnato una medaglia a testimonianza degli affetti che legano Marsala al suo illustre figlio.

Nella fotografia che pubblichiamo S. E. il Giudice Costituzionale Giuseppe Verzi parla alle personalità intervenute subito dopo la consegna della medaglia d'oro. Alla sua destra si riconoscono il Sindaco di Marsala Avv. Genna e l'Assessore Comunale alla Pubblica Istruzione Avv. Cosentino.

# Il circondario di Mazara nel 1860

Da una relazione inedita del Governatore Gaetano Del Serro

## PREMESSA

La provincia di Trapani che ha avuto il pregio di conservare e di potenziare la sua tradizione garibaldina (di cui va orgogliosa) più di tutte le altre consorelle siciliane (e lo ha dimostrato egregiamente in occasione delle ultime manifestazioni dell'unità d'Italia) è stata anche quella che ha dato alla letteratura risorgimentale siciliana, specie recente, sia con le manifestazioni locali (Mostre di cimeli, conferenze) che con le pubblicazioni, auspice anche il Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e questa benemerita rivista (e ciò lo diciamo senza ombra di adulazione, chè non sarebbe del caso) una superba documentazione di quel periodo che fu decisivo per l'unità nazionale.

Nei numerosi volumi depositati presso l'Archivio di Stato di Palermo, che raccolgono documenti del glorioso 1860, non del tutto studiati nonostante che più di un secolo sia trascorso da quegli avvenimenti, si trovano ancora, molti documenti in-

editi che si riferiscono alla provincia trapanese e che, se studiati, apporterebbero un contributo su avvenimenti secondari, ma non del tutto trascurabili, caduti in dimenticanza.

Ci siamo assunti, benevolentieri, la fatica di ricomporre in parte questi documenti e pubblicarli in questa rivista che ci offre ospitalità, sicuri di apportare anche il nostro modesto contributo alla storia risorgimentale del Trapanese.

Abbiamo voluto cominciare il nostro lavoro da una relazione breve e completa — nella sua limitatezza — che il Governatore del Circondario di Mazara, il palermitano Gaetano del Serro (1), in data 13 dicembre 1860, indirizzava al Segretario di Stato e della Luogotenenza (2) per l'Interno e la Pubblica Sicurezza in Palermo. In questa relazione che è importante per il tempo in cui è stata redatta e per lo stato di allora del Circondario, il Del Serro passa in rapida rassegna tutti i problemi politici ed economici del territorio di sua giurisdizione: istruzione pubblica e influenza esercitata sulla popolazione dal clero (3), condizioni politiche, sicurezza pubblica, Guardia nazionale, leva (4), condizioni finanziarie (5), liste elettorali, condizioni economiche (6), censuazione dei beni ecclesiasti-

(1) Egli era stato nominato sottintendente a metà ottobre 1860. Cfr. Sebastiano Nicastro «Dal Quarantotto al Sessanta», pp. 277-278. Trapani, A. Vento edit. 1961, ripubblicato con prefazione di Gianni di Stefano e a cura del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

(2) Fatto il plebiscito il 21 e 22 ottobre e avutasì la visita di Vittorio Emanuele in Palermo, il 1° dicembre 1860, il Governo rivoluzionario, espresso sino a quella data dalla Proditatura, ebbe termine in Sicilia, perchè il nuovo re nominò al governo dell'Isola persona di sua fiducia. Il primo Luogotenente del Re, come si sa, fu il Montezemolo.

(3) Ad onore del vero dobbiamo sottolineare anche noi che l'opera del clero, specie di quello minuto, fu a Mazara, come altrove, benevolo verso la rivoluzione e l'impresa garibaldina e, oltre ai preti combattenti per la causa della libertà, molti di essi fecero parte dei Consigli civici e si resero utili, in quei momenti difficili, con la loro azione. Per Mazara, il Nicastro, op. cit., p. 262, dice: «Ma su tutto il clero agiva efficace l'influenza del vescovo, il quale secondando e spesso prevedendo i de-

sideri dei liberali impose ai parroci di «spiegare al popolo le elezioni elettorali e di predicare i vantaggi della leva e del plebiscito». A ciò, dobbiamo aggiungere, con lo stesso Nicastro, che il clero mazarese non fu aware di funzioni religiose in proporzione della causa italiana nei successi garibaldini.

(4) Si sa che la leva diede luogo a molte diserzioni e inconvenienti, che rafforzarono il brigantaggio, da parte dei giovani siciliani che non vi erano assuefatti.

(5) Il Nicastro, op. cit., p. 274, fa notare che per fare fronte alle impellenti necessità economiche della nuova amministrazione del Comune, il primo Consiglio civico di esso dovette contrarre un mutuo di 200 onze, mentre il vescovo concesse l'autorizzazione di servirsi delle 300 onze da lui largite per i lavori portuali, e offerse 960 ducati in mutuo senza interessi.

(6) Mentre nel Distretto di Mazara si nota, da parte della popolazione, la spontaneità del pagamento delle tasse, non così avviene per altri Distretti, come in quello di Bivona, che diede luogo a seri inconvenienti, sul quale abbiamo raccolto una documentazione inedita in proposito.

ci (7), porto di Mazara (8), stabilimento di Beneficenza cioè Ospedale e Orfanotrofio, per il quale ultimo notisi le miserrime condizioni economiche in cui era ridotto, a confronto delle laute rendite del Monastero di S. Michele che, "con poche monache possiede undici feudi ed altre non poche rendite".

Abbiamo così un panorama sintetico e completo della Mazara del 1860 che si aggiunge e completa quanto in proposito ne ha scritto il Nicastro.

#### RAFFAELE GRILLO

INTENDENZA DEL CIRCONDARIO DI MAZARA-N.2953

Oggetto: Quadro dello stato attuale di questo Circondario.

Al Signore - Sigr. Segretario di Stato della Luogotenenza per l'Interno e Pubblica Sicurezza.

Mazara 13 Dicembre 1860.

Signore - Istituito il nuovo Governo del Re Galantuomo in Sicilia credo mio dovere fare a Lei un succinto rapporto dello stato attuale di questo Circondario da me amministrato tanto per le sue condizioni morali che politiche ed economiche.

[Istruzione pubblica (1)] - Non mi trattengo sulla istruzione pubblica, essa è così trascurata, come in tutte le altre parti dell'Isola nostra, che se a questo si aggiunge l'immensa influenza de' preti nel popolo ed il loro gran numero può immaginarsi i non pochi pregiudizi, che vi dominano, specialmente in questo Capoluogo, che fra duecento Elettori, offre un quarto di ecclesiastici. [Condizione politica] - Purtroppo l'odio intenso contro la cesata dominazione borbonica ha tanto prevalso in tutte le classi che si sente inclinazione ed amore pel nuovo Stato ed il nuovo Governo, non che per i suoi funzionari. [Sicurezza pubblica] - La pubblica Sicurezza poi che si è goduto e si gode in questo Circondario è altra ragione di affetto per le occorse novità, in due mesi che sono il Capo della pubblica Amministrazione non si è deplorato che un solo omicidio in campagna, è merce la vigilanza ed energia de' funzionari si è già pervenuti a scoprire i rei, ed i rari furti che si sono verificati attribuir si possono sopra ogni altro alla trascuranza de' derubati; soprattutto è a marcarsi che le pubbliche strade sono così sicure come ne' tempi più normali, ed io non posso lamentare nemmeno il più lieve attentato a danno de' viandanti. Tanta sicurezza è in parte attribuibile alla buona indole di questi abitanti, ed in parte ancora alla sorveglianza ed energia de' funzionari, e specialmente

del Comandante dei Militi Sigr. Atria, e del sotto Comandante Sigr. Amari; [Guardia nazionale] - non che alla nuova istituzione della Guardia Nazionale, quantunque non si trovi ancora fornita nè dei fucili abbisognavoli nè de' cappotti di modello. Una qualunque disposizione del Governo a questo riguardo sarebbe utilissima perchè toglierebbe a molti il pretesto per non prestare il dovuto servizio, non che per le uniformità della tenuta.

[Leva] - E trattando della Milizia è a dar qualche parola della Ima Categoria e della coscrizione di essa per la leva. In questo Circondario i lavori preliminari sono già compiti, e non resta che ordinarsi il sorteggio, che anzi questo stesso è già effettuato in taluni Comuni, ma si è creduto non ispingere e portare a compimento questo servizio per mantenerne in buone disposizioni le masse pel plebiscito che già ha avuto luogo, e per assuefarlo col tempo all'idea della leva di cui la maggior parte non ne conosceva l'utilità, anzi il bisogno, ma riguardava più tosto come grazia la esenzione che ha sempre costituito il maggior danno della Isola nostra.

[Condizione finanziaria] - Deplorabile è invero lo stato finanziario di questi Comuni e per la mancanza degli introiti e le eccedenze degli esiti, mancato il dazio sulla molenda e menomata la esazione di altri dazi Comunali si è dovuto far fronte a tante spese straordinarie, e per la rivoluzione, e pel mantenimento dell'ordine, e per la istituzione della Guardia Nazionale, ed a tanti altri bisogni; deve ancora occorrersi non meno urgenti per cui si desidera l'attuazione della nuova legge Comunale e Provinciale in tutte le sue parti e specialmente [Liste elettorali] - la elezione dei Consigli Comunali, per cui sono già formate le liste degli elettori in tutti i Comuni di questo Circondario, ed in molti tra essi affissi tali allistamenti, o scorso già il termine per l'affissione, non si aspetta che l'attuazione del Governo e l'indicazione dell'opera per la votazione.

[Condizione economica] - La condizione economica de' singoli può dirsi più tosto prospera e n'è prova la facilità della esazione delle imposte dello Stato, e specialmente della fondiaria, i Percettori di questo Circondario quasi tutti anzichè debiti di cassa, hanno credito pegli eseguiti versamenti. [Effetto della legge nella censuazione dei beni etc.] - Che per la legge per la censuazione delle terre delle Mani-morte avrà il pronto e desiderato effetto lo stato di comodità attuale sarà mutato in ricchezza generale perchè si renderà proficuo un terzo di questo territorio attualmente sterile, molto più se si darà la dovuta spinta al commercio e ai lavori pubblici pe' suoi sbocchi e mezzi di comunicazione.

(7) Si noti quanto mette espressamente in evidenza il rapporto del Del Serro, cioè che un terzo dell'intero territorio mazzese era sterile e se ne traggono le conseguenze per l'economia della zona e quali benefici apportò la legge per lo scorporo dei così detti beni di *manomorta*, anche se abbia avuto il suo lato negativo.

(8) Il porto che mette oggi Mazara alla testa dei porti pescherecci d'Italia e che costituisce la più grande ricchezza per la città ovesca, era stato preso a cuore anche dalla precedente amministrazione borbonica, per cui il vescovo di Mazara, mons. Valenti, aveva elargito 300 onze per i lavori relativi di sistemazione portuale (V. sopra n. 45).

[Porto di Mazzara] - E qui mi occorre accennare al Porto di Mazara desiderato da tanti anni, e per cui è già compiuto il piano d'arte e principia- ti i lavori a spese del Comune i di cui componen- ti non si risparmierebbero sacrifici di sorta; essa però è tal'opera che abbisogna delle riserve dello Stato o almeno di tutta la Provincia, che tutta ne verrebbe a trarre incalcolabile vantaggio perchè allora sarebbe il solo porto in tutta la costa meridionale dell'Isola.

[Stabilimento di Beneficenza] - Finalmente gli Stabilimenti di pubblica beneficenza sono orribil- mente amministrati, e per non dir di tutti mi li- mito a' due di questo Capo-Luogo. [Ospedale] - Ospedale ed Orfanotrofio; il primo è assolutamen- te abbandonato, de' tre antichi amministratori l'u- no è morto, l'altro non se ne vuol prendere affatto pensiero, il terzo è di cadente età e quasi cieco, e più volte si è protestato non rispondere di qua- lunque scioncio di quell'Amministrazione che è in- capace a sorvegliare, e che trovasi ridotta nelle mani del Cassiere e Contabile con nessun buon esi- to, i nuovi Amministratori nominati non vogliono accettare l'incarico per non vincolare i loro beni; da circa un mese ho scritto al Consiglio degli O- spizi perchè nominasse almeno per ora un Deputa- to sorvegliatore senza obbligo d'Ipoteca sino a

quando i nuovi Amministratori si metteranno in esercizio, intanto non ne ho avuto alcuno riscon- tro; [Orfanotrofio] - l'Orfanotrofio poi è tale Sta- bilimento che per le sue rendite incalcolabili non può offrire alle recluse che sei grani siciliani al giorno, e quando debbeno faticare per vivere, e mancando di lavoro restano digiune, mentre il vi- cino Monastero di S. Michele con poche monache possiede undici feudi ed altre non poche rendite !

Su questo riguardo interesse tutta la di Lei nota filantropia, e solerzia.

E' questo in breve il quadro dell'Amministrazione generale di questo Circondario, e de' suoi più vitali bisogni, che presento a Lei per mio discari- co, e perchè il Governo ne abbia piena scienza per provvedere.

L'Intendente - f.to Gaetano Del Serro.

*Archivio di Stato di Palermo - vol. 1585. Luogote-  
nenza - Interno.*

---

(1) N. B. - Abbiamo ritenuto opportuno chiudere tra parentesi quadre la divisione in paragrafi, fatta per co- modità d'ufficio, dai funzionari della apposita Sezione del- la Segreteria dell'Interno, del documento che pubbli- chiamo.

## Una "12 Ore Notturna" automobilistica a Campobello di Mazara

La notte dal 25 al 26 Agosto, ha avuto luogo a Campobello di Mazara una gara automobilistica notturna di regolarità. La prima perchè non vi erano mai stati nel passato sportivo campobellese, sia remoto che recente, nè mezzi, nè possibilità di realizzare un'impresa del genere.

Vi sono state per l'addietro varie manifestazioni sportive ma nessuna che riguardasse l'automobilismo e che fosse di tanto impegno.

Di ciò si deve dare atto al Sindaco Dr. Nino Buffa che ne è stato il deus ex machina; e bisogna subito riconoscere che di fronte

all'odierna ripresa economica del Paese, al grado di evoluzione e di progresso raggiunto dalle masse popolari, all'incremento dello Sport in questi ultimi anni, l'iniziativa è stata positiva.

Alle ore 21 in punto l'Assessore Provinciale Dott. Gaspare Garamella ha dato il segnale della partenza ai concorrenti e così ha avuto inizio la competizione in un'atmosfera di vero entusiasmo sportivo.

Ben 28 sportivi si sono cimentati nella difficile prova la quale, a differenza delle gare di velocità, se non presenta pericoli per la moderata andatura, è oltremodo complicata ed astrusa perchè richiede conoscenze tecniche ed esperienza.

L'andamento della gara per tutta la durata è stata relogarissimo e soddisfacente in modo da superare qualsiasi aspettativa. Quasi tutti i concorrenti hanno



terminato il numero prescritto di giri, all'infuori del n. 44 che ha dovuto desistere per un irreparabile guasto meccanico.

Nessun incidente si è verificato grazie al contegno esemplare mantenuto dal pubblico ed all'impuntabile servizio d'ordine.

A gara ultimata si sono avuti i seguenti risultati:

1° classificato: La Manna Umberto su Alfa 1300; 2° classificato: Cuppari Vincenzo su Fiat 500; 3° classificato: Buffa Antonino su Alfa 1300; 4° classificato: Bruno Emanuele su Fiat 600; 5° classificato: Puglisi Ercole su Fiat 600 D; 6° classificato: Ramirez Giuseppe su Fiat 1100 TV; 7° classificato: Caiozzo Giuseppe su Fiat 600; 8° classificato: Priulla Emanuele su Fiat 600 D; 9° classificato: Rizzo Italo su Innocenti; 10° classificato: Sirtoli Massimo su Fiat 600 D.

Ai sopraelencati fanno seguito tutti gli altri concorrenti che si sono dimostrati all'altezza del compito, meritandosi la targa ricordo.

Il Dott. Buffa si è classificato al terzo posto, ma la sua è stata un'affermazione che nel quadro generale della gara dev'essere tenuta in grande considerazione per il modo brillante con cui egli ha sostenuto la prova.

Un altro elemento che ha spiccato fra tutti gli altri è il campobellese Giovanni Giorgi il quale, pur essendo al suo primo debutto ed essendo sfornito di mezzi veramente adeguati, ha dimostrato ugualmente di possedere buone doti di regolarista.

Una lode dev'essere rivolta al personale tecnico che ha diretto con perizia ed abilità non comuni le operazioni di calcolo cronometrico; ed un'altra al Comitato organizzativo che ha fatto del suo meglio per il buon esito della gara.



L'Assessore Provinciale Cav. Uff. Dott. Gaspare Garamella consegna le coppe ai vincitori delle gare

# Cronache dell'Amministrazione Provinciale

## CONSIGLIO PROVINCIALE

Sono stati eletti i rappresentanti della Provincia in seno alle CC. PP. AA. giurisdizionale, speciale e di tutela, per il quadriennio 1962-1965; in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Eate Provinciale per il Turismo, per il quadriennio 1962-1965; in seno alle Commissioni di disciplina per gli Impiegati e per i salariati provinciali, per il biennio 1962-1963; i Revisori dei conti 1960 e 1961; i Componenti delle Commissioni Elettorali Mandamentali della Provincia di Trapani, per il biennio 1961-1963; i Componenti delle Commissioni Consiliari: per l'Industria, Commercio, Agricoltura, Lavoro e Finanza; per la redazione di un progetto di Regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale; per la Sanità, Igiene, Assistenza e Beneficenza; per la Pubblica Istruzione, Turismo e Sport; per i Regolamenti e Personale; per i Lavori Pubblici.

E' stata rivalutata l'indennità accessoria a favore del personale provinciale, con effetto dal 1° Luglio e deliberata l'indennità di carica agli Amministratori e Consiglieri Provinciali.

E' stata disposta la cessione alla Regione Siciliana del terreno per la costruzione di una piscina nello Stadio Polisportivo Provinciale - Legge 20-4-1956 N° 27.

A seguito di concorsi o scrutini per merito comparativo sono stati nominati i seguenti dipendenti ai posti a fianco di ciascuno segnato:

Rag. Roberto Raineri vice Ragioniere; Geom. Armando Alestra disegnatore di 3° classe; Geom. Giovanni Messina Geometra; Geom. Achille Solina Geometra; Geom. Ferdinando Muccloli Geometra; Geom. Pietro Maltese Geometra; Dott.ssa Anna Magliocco Conduttore Reparto Chimico Laboratorio; Dott. Nicola Fontana Conduttore Reparto Medico Laboratorio; Sig. Ettore Saffiotti Vice Aggiunto; Sig.ra Noemi Bursi Vice Aggiunto; Sig.ra Maria Scardina Applicata.

E' stato approvato il bilancio per l'esercizio 1962.

Sono stati presentati e votati undici ordini del giorno.

Sono stati adottati numerosi provvedimenti di minore entità.

## GIUNTA PROVINCIALE

Sono stati approvati i seguenti progetti e perizie, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale: L. 15.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria delle trazzere, trasformate in rotabili «Bigottina», «Ponte Bagni - Inici - Celso», «Napola - Iola - Tangia», «del Re» e «Bigini - Surcio»;

L. 5.200.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S. P. «Valderice - Chiesanuova - Viale Napoli»; L. 5 milioni per lavori di riparazione della S. P. «Trapani - Bugnaga - Valderice»; L. 10.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S. P. «Trapani - Marsala»; L. 8.000.000 per ripresa del piano viabile della S. P. «Stratti - Molas»; L. 1.700.000 per lavori urgenti di manutenzione alla Caserma CC. di Mazara del Vallo; L. 3.000.000 per lavori di sistemazione del Liceo Scientifico;

L. 3.500.000 per lavori di adattamento del porticato a palestra coperta dell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala; L. 1.250.000 per lavori di riparazione e coloratura

delle persiane del Palazzo della Provincia. Sono state inoltre approvate quindici perizie di L. 600.000 circa ciascuna, per lavori urgenti di riparazione del piano viabile di altrettante strade provinciali. Infine è stato approvato il progetto di L. 50.000.000, per la trasformazione in rotabile della trazzera «Molinazzo» in territorio di S. Ninfa, con i fondi dell'Assessorato Regionale Agricoltura.

E' stata autorizzata la spesa di:

L. 2.000.000 per l'arredamento della Presidenza e dell'Aula di fisica del Liceo Scientifico di Trapani; L. 1 milione 812.500 per l'arredamento didattico del Liceo Scientifico di Marsala; L. 1.500.000 per l'arredamento didattico del Liceo Scientifico di Alcamo; L. 925.000 per l'arredamento didattico del Centro di Formazione Professionale Operaia; L. 86.480 per abbonamento alle riviste sanitarie, per il 1962, occorrenti alla biblioteca scientifica dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale; L. 420.000 per lo acquisto di testi scientifici italiani e stranieri occorrenti al Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi; L. 5 milioni 705.900 per la fornitura di disinfettanti e disinfestanti al Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi; L. 382.150 per supplenti scolastici per il Liceo Scientifico di Castelvetrano; L. 76.000 per tessuti occorrenti al confezionamento di federe di cuoio per il Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 759.000 per l'acquisto di scarpe e calze ad uso degli Allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 157.600 per l'acquisto di sedimenti necessarie al mantenimento del tappeto erboso nello Stadio Polisportivo Provinciale; L. 595.000 per la fornitura e collocazione di barriera metallica di protezione lungo la S. P. «Trapani - Martogna - Ericea»; L. 335.725 per l'acquisto di una macchina calcolatrice ad uso dell'Ufficio di Ragioneria; L. 5.000.000 annue per la locazione dell'immobile di proprietà della Curia Vescovile, sito in Trapani, Corso Vittorio Emanuele, ad uso dell'Istituto Tecnico per Geometri, per tre anni; L. 90.000 per un armadio schedario ad uso dell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala; L. 91.240 per la fornitura di generi vari di cancelleria ad uso del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi; L. 810.000 per la fornitura di trecento divise ad uso degli allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 460.000 per l'acquisto di duecento maglioni di lana ad uso degli allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 528.495 per l'acquisto di una copiatrice a secco ad uso dell'Ufficio Tecnico Provinciale; L. 205.620 per lo abbonamento a Riviste scientifiche per il Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi; L. 600.000 per l'installazione del serbatoio della nafta per l'impianto di riscaldamento a termofusione dell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala; L. 102.000 per l'acquisto di quattro esimatori ad uso dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale; L. 209.650 per l'acquisto di una macchina elettrica da cucire ad uso del Laboratorio di Sartoria del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 600.000 per la installazione della caldaia e la costruzione del relativo camino, nell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala; L. 600.000 per la sistemazione dell'impianto idrico nell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala; L. 600.000 per l'acquisto di armadi metallici ed estintori ad uso dell'Istituto Tecnico Nautico di Trapani; L. 362.100 per l'acquisto di generi di arredamento degli Uffici del Provveditorato agli Studi; L. 503.000 per l'acquisto di materiale scien-

tifico ad uso del Liceo Scientifico di Marsala; L. 527.500 per l'acquisto di cinquanta pacchi corredo da distribuire ai minori illegittimi ammessi alla pubblica assistenza; lire 597.600 per lavori urgenti di ripristino del piano viabile della S. P. « Trapani-Salemi »; L. 350.000 per l'acquisto di mobili di Ufficio ad uso del Provveditorato agli Studi; L. 1.400.000 per la fornitura di generi di arredamento ad uso dell'Istituto Tecnico Nautico di Trapani; L. 510.000 per l'arredamento della Presidenza dell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala; L. 600.000 per lavori di attinatura negli ambienti di rappresentanza del palazzo provinciale di Via Garibaldi, sede della Commissione Provinciale di Controllo; L. 840.000 per l'arredamento della Presidenza e Vice Presidenza dell'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani.

Sono stati confermati, per l'anno 1962, il Cappellano, il Maestro istruttore della Banda, i Capi d'Arte del Laboratorio di calzoleria e di Sartoria del Collegio Provinciale d'Arte e Mestieri.

E' stata disposta la concessione per l'anno 1962, del contributo integrativo di pensione e la pensione di grazia a favore di ex salariati e vedove di ex dipendenti provinciali.

E' stata disposta la restituzione al demanio dello Stato dei locali ex conventuali del Carmine, in Marsala, adibiti a caserma dei Carabinieri. Sono stati acquistati alcuni dipinti, per l'importo complessivo di L. 673.390, per la raccolta di quadri dell'Amministrazione.

E' stata fissata in L. 975 la retta giornaliera per il ricovero di minori presso il Collegio Provinciale d'Arte e Mestieri, per l'anno 1962.

Nove sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati in appositi Istituti, con retta a carico dell'Amministrazione. Ottanta minori illegittimi sono stati ammessi alla pubblica assistenza ed altri ventotto ricoverati presso appositi istituti.

E' stato assunto l'onere ospedaliero per centotrenta dementi, ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale. Sono stati nominati i rappresentanti della Provincia in seno alla deputazione della Biblioteca Fardelliana, per il biennio 1962-63; in seno al Consiglio di Patronato del Tribunale di Trapani, per il triennio 1962-64; in seno al Consiglio di Amministrazione degli Istituti di Stato per il Commercio di Trapani e di Marsala.

Un infermiere manicomiale è stato collocato a riposo, per raggiunto limite massimo di età.

A seguito di concorsi interni a soli titoli i seguenti dipendenti di ruolo sono stati nominati: Faraci Vito, Capo Cantiniere; Damiano Maddalena e D'angelo Salvatore, Sorveglianti dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale; Retti Anna, Rallo Camilla, Cannamela Provvidenza, Grimaldi Leonarda, Coppola Rosa, Pinco Giacomina, Augugliaro Palma, Ample Vincenzo, Ingardia Giuseppe, Polizzi Francesco e Scederi Guglielmo, infermieri manicomiali.

Durante il primo semestre del corrente anno, la Commissione Consultiva del Personale ha tenuto otto riunioni, dando pareri su diverse pratiche, ai sensi dell'art. 142 del Regolamento Organico Provinciale.

Sono stati adottati numerosi altri provvedimenti di minore entità.

